Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 8.50 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 9 —
ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina — Linea — L. 0.50
Divisa in 12 colonne di 1m in 12 colonne corrispondente dopo le comunicazioni nella rubrica: AVVISI L. 0.20 per ser. — Avvisi di Pubblica Utilità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p. — Telefono N. 3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

ANNO XXX — Mercoledì 2 Dicembre — 1914 — Mercoledì 2 Dicembre — Numero 333

LE POSIZIONI AUSTRIACHE SUI CARPAZI OCCUPATE DAI RUSSI

I combattimenti continuano a sud della Vistola

Le truppe ottomane battute nel Caucaso

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

La situazione

La violenza della lotta nello scacchiere orientale accenna a diminuire: nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale in generale nella giornata di ieri ha regnato la calma.

Invece la battaglia continua accanita nella regione di Lodz. I nuovi tentativi di avanzata delle truppe germaniche sono stati — secondo il comunicato russo — arrestati con gravi perdite per gli attaccanti. Ma i tedeschi insistono nel confermare i successi sin da ieri annunciati nella Polonia settentrionale, a sud della Vistola.

Più ampie notizie si hanno sull'esito delle operazioni impegnate dai russi sin dal 22 novembre sui Carpazi. Dopo sei giorni di aspri combattimenti le truppe dello Czar si sono impadronite delle posizioni austriache che proteggono i passi dei Carpazi dal nord di Bartfeld, nel distretto di Sáros, sino a Uzsok, nel distretto di Ung. L'invasione dell'Ungheria appare così sempre più probabile, sebbene nei primi combattimenti impegnati con le forze austriache, le avanguardie russe, pare, siano state costrette a ripiegare. Ma è evidente che non si tratta per ora da parte dei russi che di piccoli reparti che hanno sconfinato nei piani ungheresi, e non ancora di una vera e propria avanzata in forze.

Nei campi di Francia e del Belgio la situazione continua ad essere la medesima: sembra che tanto gli alleati che i tedeschi attendano i risultati della gigantesca lotta impegnata nei piani di Polonia.

I soliti duelli d'artiglieria continuano nel Belgio e nella regione dell'Aisne: qualche indizio di maggiore attività dimostrano le truppe germaniche al nord di Arras.

In Serbia, gli austriaci annunciano d'aver felicemente condotto a termine una serie di operazioni per le quali le truppe del piccolo regno sono state sloggiate e respinte oltre la linea dei fiumi Kolúbara e Lug. Questi successi innegabili devono però esser costati ben cari all'esercito invasore giacchè gli eroici difensori contendono brano a brano il terreno passando anche di frequente all'offensiva con contrattacchi rapidi e fortunati.

Nel Caucaso si annuncia che i russi hanno portato un colpo decisivo alla resistenza dei turchi che ripiegano celermente incalzati dai vincitori.

Combattimenti accaniti intorno a Lodz

I passi dei Carpazi sgombrati dagli austriaci

Calma in Polonia e in Prussia

Il bottino dei tedeschi a sud della Vistola

BERLINO 1, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 1 dicembre mattina:

Nella Prussia orientale e nella Polonia meridionale ha regnato in generale la calma.

Nella Polonia settentrionale, a sud della Vistola, il nostro bottino è aumentato essendosi profittato dei successi ieri annunciati. Il numero dei prigionieri si è accresciuto di circa 2500 e quello dei cannoni catturati di 19. Inoltre sono cadute nelle nostre mani 26 mitragliatrici e numerosi carri da munizioni. (Stefani)

I russi s'impadroniscono dei passi dei Carpazi

Attacchi germanici respinti

PIETROGRADO 1, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I combattimenti accaniti continuano nella direzione di Lodz. I tedeschi tentarono di avanzare nella regione di Sierakow (a nord di Kutno) ove infliggemmo loro perdite considerevoli.

Sul resto del fronte sulla riva sinistra della Vistola, vi fu il 29 novembre un semplice cannoneggiamento.

Dopo sei giorni di combattimenti ostinati ci impadronimmo il 28 novembre di posizioni austriache che proteggono i passaggi dei Carpazi per una estensione di cinquanta verste da Koncosna a nord di Bartfeld fino a Uzsok.

A sud di Mezo Laborc ci impadronimmo di cannoni, mitragliatrici e di numerosi prigionieri. Durante la prima quindicina di novembre 600 ufficiali e cinquantamila soldati austriaci furono fatti prigionieri.

A Plock ci impadronimmo di quattro imbarcazioni cariche di ordigni e di munizioni.

Nella Prussia orientale si segnalano unicamente piccoli scontri. (Stefani)

Attacco russo respinto a nord di Przemysl

VIENNA 1, sera. — Un comunicato ufficiale in data 1 dicembre mezzogiorno dice:

Sul nostro fronte nella Galizia occidentale e nella Polonia russa anche la giornata di ieri è trascorsa in generale calma.

A Przemysl il nemico ha tentato di avvicinarsi alle posizioni avanzate settentrionali della fortezza, ma è stato respinto da un contro attacco della guarnigione.

I combattimenti nei Carpazi continuano. (Stefani)

La resistenza degli austriaci sui confini d'Ungheria

ROMA 1, sera. — *L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica il seguente dispaccio da Budapest:*

Secondo informazioni giunte in luogo ufficiale, la disfatta dei russi nei combattimenti di Homonna è stata anche più grande di quella che si è potuto supporre da principio. Le truppe austro-ungariche hanno oltrepassato in due punti dell'ala le posizioni russe e hanno diretto contro ad essi un doppio attacco di fianco. Il fuoco dell'artiglieria austro-ungarica ha causato gravi perdite, e i valorosi assalti della fanteria furono così irresistibili che il nemico dovette ritirarsi in tutta fretta. Durante la ritirata i russi furono inseguiti dai cannoni austro-ungarici che li tempestarono di granate.

Oltre 500 prigionieri, i russi presero in questo combattimento migliaia di morti e di feriti.

Nel comitato di Ung i russi non sono penetrati che poco oltre la frontiera poichè forze superiori si sono opposte ad essi, forse le quali riuscirono a respingerli nei primi scontri. L'inseguimento continua. Trasporti di prigionieri russi giungono continuamente dal fronte. Nel comitato di Zemplen vi è stato un lieve panico tra la popolazione, ma privo di qualsiasi ragione, poichè i russi non sono mai penetrati sul territorio di quel comitato. (Stefani)

Le operazioni sul fronte franco-belga

dal 21 al 27 novembre

PARIGI 30, sera. — *I giornali recano i seguenti particolari circa gli avvenimenti sul fronte dal 21 Novembre al 27. La situazione generale si modificò sensibilmente dal 21 al 27 incluso. Il nemico si consumò in attacchi parziali senza risultato.*

I nostri contrattacchi gli inflissero grosse perdite e ci procurarono qualche vantaggio.

Dal mare alla Lys

Dal mare alla Lys gli attacchi del nemico furono assai intermittenti: i giorni 23, 24 e 25 l'artiglieria tedesca rimase generalmente silenziosa. Grandi sforzi tedeschi furono diretti alla distruzione di Ypres. La vecchia magnifica città fu condannata alla morte dal giorno in cui l'imperatore dovette rinunciare alla speranza di farvi il suo ingresso. Non essendo le batterie sufficienti all'opera di rovina il nemico vi portò un treno blindato. Dal 22 al 25 sotto la direzione di un pallone frenato il treno tirò senza posa granate offensive e incendiarie. Il tiro fu continuo per impedire i soccorsi, ma i nostri zappatori del genio, lavorando sotto una pioggia di granate, riuscirono a salvare numerosi abitanti gli archivi e qualche quadro del Museo.

Il 26 e il 27 riuscimmo a sud di Dixmude a installarci sulla riva destra dell'Yser, e malgrado le fucilate del nemico la nostra truppa vi si mantenne senza difficoltà.

Più a sud un nostro corpo guadagnò su tutto il fronte duecento metri e mantenne questo terreno. Si rilevò che i più rari attacchi della fanteria tedesca verificatasi vennero operati da unità assai ridotte e fortemente inquadrate da ufficiali.

Sembra che questa precauzione speciale fosse necessaria per fare uscire i fantaccini tedeschi dalle loro trincee. I proiettili dell'artiglieria tedesca scoppiavano male; il nemico si era servito durante questa settimana di cannoni francesi presi a Maubeuge. Esso, come la settimana precedente, aveva ripetutamente tirato proiettili da esercitazioni. La nostra fanteria, al contrario della fanteria nemica, era assai ardente. I suoi atti eroici, in distaccamenti, in pattuglie e individualmente, erano innumerevoli, incessanti. La guerra di trincea d'altronde esige un'audacia e un coraggio che non si immagina. Per esempio queste semplici parole «sviluppo e organizzazione difensiva» impongono agli uomini uno sforzo più penoso di quello del combattimento. Occorre un sangue freddo di prim'ordine. Ora in tutte le unità vi sono per questo lavoro più volontari di quanto occorre. Le nostre reclute sono assai baldanzose; i colonnelli fecero loro giurare fedeltà alla bandiera. Esse hanno un eccellente spirito e una bella andatura. Riassumendo, la nostra situazione dal mare alla Lys era eccellente.

Dalla Lys a l'Oise

—Dalla Lys all'Oise il nemico non mostrò maggior attività che nel settore nord. Nessun attacco della fanteria: attacchi dell'artiglieria intermittenti e assai molli. La nostra artiglieria durante questa settimana mantenne il suo vantaggio; la nostra fanteria ottenne brillanti risultati!

E' da notare che ogni progresso che si fa viene subito consolidato colla costruzione di una trincea. Tutti gli attacchi eseguiti alla baionetta dai nostri soldati trasformarono le loro posizioni in vere fortezze. Essi provano ora quel piacere nel lavoro difensivo che loro mancava al principio della campagna. In questo settore si sono fatti prigionieri abbastanza numerosi, il cui stato d'animo era singolare. Quasi tutti credevano che Parigi fosse stata presa e così pure Verdun.

Da l'Oise ai Vosgi

Dall'Oise ai Vosgi il nemico nei suoi comunicati dichiara di avere mostrato la maggiore attività e ottenuto fin dei successi. In realtà esso fu qui un poco più attivo che negli altri settori, senza mai però impegnare più che un battaglione per volta. Quanto ai risultati il nemico non ne ottenne nessuno.

I soli che esso possa legittimamente rivendicare sono la distruzione sistematicamente perseguita come ad Ypres, mediante le granate incendiarie e il bombardamento di Soissons, del castello di Soupir e di Reims.

Tutti i cannonneggiamenti sono d'altronde privi di importanza militare. La nostra artiglieria al contrario ottenne successi più sostanziali. Il giorno 22 distrusse nella regione di Soissons le passerelle tedesche; nella regione di Reims, distrusse un areoplano e fece tacere parecchie batterie. Si dice due pezzi tedeschi siano stati distrutti.

Un personaggio senza dubbio importante che arrivava dal forte di Fresnes con parecchi automobili fu ferito da una granata da 75.

Il 23 presso Cherny in Sanbonois demolimmo quattro cannoni nemici e altri due nello stesso giorno all'est delle Argonne. Il 24 nella stessa regione i ripari delle mitragliatrici nemiche subirono la stessa sorte. Il 26 a Venderesse l'artiglieria nemica dovette tacere davanti alla nostra.

E' interessante notare alcune azioni della fanteria.

Nella giornata del 21 respingemmo un attacco tedesco a Tracy le Val, lo stesso avvenne nelle Argonne e presso Verdun. Presso Verdun le colonne tedesche di attacco marciavano al suono di pifferi e di tamburi che suonavano senza musica. Il 22 con una magnifica difesa mantenemmo contro quattro attacchi eccezionalmente vigorosi nelle Argonne-Eparges tutte le posizioni. Lo stesso accadde il 23. Nei giorni seguenti il nemico, diminuendo d'intensità, si limitò a fare nel bosco d'Apremont un solo attacco impegnando soltanto sei sezioni su un fronte di un centinaio di metri e avanzando parzialmente soltanto una ventina di metri, avanzammo su tutti gli altri punti. La nostra fanteria in tutti gli scontri dimostrò le stesse qualità dimostrate nella regione del nord.

Dinanzi a Chavoncurt presso Saint Mihiel la stessa mantenne le sue posizioni.

Nell'alta Alsazia e nei Vosgi il nemico abbandonò parecchie trincee dinanzi agli alpini francesi che gli presero tutte quelle che loro davano noia. Qui come nella regione di Saint Mihiel la nostra artiglieria pesante rese il vettovagliamento del nemico quasi impossibile. (Stefani)

Il comunicato tedesco

Situazione immutata

BERLINO 1, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale in data 1, mattina:

Sul teatro della guerra occidentale nulla di nuovo. (Stefani)

Il comunicato francese

Duello d'artiglieria nel Belgio

PARIGI 1, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio cannoneggiamento abbastanza vivo durante la giornata del 30 novembre; nessun attacco della fanteria tedesca.

Il nemico ha continuato a mostrare una attività abbastanza grande al nord di Arras. Nella regione dell'Aisne cannoneggiamento intermittente su tutto il fronte.

Nelle Argonne i combattimenti continuano senza modificare la situazione.

Nella Woevre e nei Vosgi nulla da segnalare. (Stefani)

Trincee germaniche prese dagli alleati ad Arras

Dalla Francia settentrionale 30, notte — *Mi si informa da fonte credibile che i tedeschi furono sorpresi l'altra notte nella zona intorno ad Arras dagli alleati che fecero attacchi su differenti sezioni delle linee nemiche e catturarono una linea di trincee lunga sei miglia. Queste trincee erano state munite di tutto l'occorrente per svernare. Specialmente i posti degli ufficiali erano comodamente abitabili.*

M. D.

Pe Giorgio

al quartier generale inglese

LONDRA 1, sera. — *Si annuncia ufficialmente che ieri sera Re Giorgio accompagnato da Lord Stafordham e dal maggiore Wigram si è recato in Francia per visitarvi il Quartiere generale delle forze di spedizione. Da 171 anni nessun monarca inglese aveva lasciato il continente sul quale le truppe inglesi fossero impegnate. Fu re Giorgio II l'ultimo sovrano che partì per l'Europa a comandare le armate inglesi dell'Austria e del Dettingen contro i francesi. Dopo questa battaglia il Parlamento inglese votò un atto speciale disponente che nessun Re inglese avrebbe dovuto arrischiare la sua vita in battaglia. Senza dubbio, malgrado la violazione di questo atto, la popolazione inglese è assai soddisfatta della decisione di re Giorgio e lo segue con interesse e con grande simpatia al campo ove si incontrerà col principe di Galles che è popolarissimo fra le truppe. Il terzo figlio del Re, il principe Alberto, raggiungerà fra poco la flotta, che fu obbligato momentaneamente a lasciare essendo ammalato. Ore egli è quasi guarito.*

Tutti i giornali felicitano Wiston Churchill, il quale compie oggi il 40.o anno. Ed è curioso pensare all'età del ministro della più grande marina del mondo per avere una idea della carriera brillante e rapida di Churchill che è il membro del gabinetto più giovane.

In quanto all'azione in Francia si ha da Amsterdam che il traffico è sospeso nelle ferrovie intorno a Bruxelles. I tedeschi dicono che un grande personaggio è atteso. Probabilmente è il Kaiser. Ma è forse anche vero che si tratta soltanto di un movimento di truppe avviate verso il fronte est. E' certo poi che un grande numero di truppe fresche furono portate nel Belgio e che è imminente un nuovo attacco contro gli alleati nella regione dell'Yser.

MARCELLO PRATI

L'attività dei tedeschi sulla costa di Fiandra

BERLINO 30, notte. — *Sulla situazione in Belgio mandano da Sluis:*

La guarnigione tedesca alle coste gode ora poca tranquillità. Le truppe sono continuamente occupate a mettere in posizione i cannoni. Anche la popolazione deve essere severamente sorvegliata. Pattuglie di avamposti sono ovunque molto attive in Zee Brugge. La costa è veramente chiusa agli estranei. I tedeschi temono sopra tutto l'attività degli spioni, che dalla terra potrebbero scambiare segnalazioni con le navi. Ieri vennero nuovamente arrestati parecchi fiamminghi sospetti di spionaggio. Frattanto da Zee Brugge all'Yser tutto è tranquillo. Da Sluis non si ode più tuonare il cannone. In Fiandra il freddo si è calmato dando luogo al pantano della seconda settimana. I tedeschi tuttavia durante il gelo usano perfino pattini.

In Bruges furono arrestati parecchi cittadini trovati in possesso di armi. Il sindaco protestò dichiarando che, dato il continuo movimento di truppe, i cittadini non sono responsabili se delle armi restano nelle loro case. Dacchè i tedeschi si trovano in Bruges, nelle coste non sarebbe avvenuto nessun attentato contro i soldati. Questa sarebbe la prova che in Fiandra non vi sono franchi tiratori. Nella Fiandra settentrionale gli uomini dai 18 ai 45 anni dovettero impegnarsi per iscritto a non adoperare nessuna arma contro i tedeschi.

FELICE ROSINA

Combattimenti nel Somaliland

I dervisci battuti

LONDRA 1 (ufficiale). — *La gendarmeria meharista del Somaliland eseguendo ricognizioni nei pascoli fino alla valle dell'Aim incontrò fra il 20 e il 23 novembre forti posizioni di dervisci a Chimberberris; le bombardò e tolse tutti i forti ai dervisci infliggendo loro sensibili perdite. Il nemico si dette alla fuga dopo avere distrutto quanto gli fu possibile dei forti i cui muri avevano uno spessore di parecchi piedi. La gendarmeria ritornò a Burao.* (Stefani)

Le guerre della Turchia

I turchi battuti nel Caucaso

PARIGI 1, sera. — I giornali hanno da Pietrogrado le seguenti notizie da fonte ufficiale:

I russi sconfissero l'esercito turco del Caucaso. L'avvenimento è confermato dalla confessione che risulta dagli ultimi comunicati ottomani, che dichiarano che i turchi dovettero battere in ritirata davanti a forze russe numericamente superiori. (Stefani)

PIETROGRADO 1, sera. — Lo Stato Maggiore del Caucaso comunica in data 27 novembre:

Una colonna russa prendendo l'offensiva nella valle dell'Eufrate ha sloggiato i turchi dalle loro posizioni e li ha messi in fuga catturando due cannoni e facendo numerosi prigionieri. (Stefani)

Scontri alla frontiera persiana

COSTANTINOPOLI 1, mattina — *Un comunicato dal quartier generale dice:*

Ieri alla frontiera persiana vi furono scontri senza importanza coi russi. (Stefani)

Voci di ammutinamento della guarnigione turca di Adrianopoli

ATENE, 1, sera — *Da Mitilene si annuncia che i turchi hanno arrestato il direttore della ferrovia Smirne-Costantinopoli e hanno conquistato il materiale ferroviario per il valore di un milione. Ma la notizia più grave, se è vera, che giunge da Mitilene e quella di una voce che corre, secondo la quale la guarnigione turca d'Adrianopoli si sarebbe ribellata. Non si ha modo per ora di controllare la verità o meno di questa notizia.*

Il corrispondente da Salonicco del giornale Nea Imera ha da buona fonte che la Camera rumena si riunirà nella quindicina per deliberare l'atteggiamento della Rumenia nell'attuale conflagrazione. Si crede essere certo che la grande maggioranza si pronuncerà a favore degli alleati, e che la guerra all'Austria sarà proclamata prima delle feste di Natale.

A questo proposito l'ufficiosa Patris crede sapere che fra Serbia, Rumania e Grecia è inteso che gli accordi coi bulgari saranno tali da non turbare l'equilibrio dei Balcani.

La Patris aggiunge poi che le Potenze dell'Entente non fecero concrete proposizioni alla Bulgaria, ma solo accennarono a possibili compensi senza fissarne la direzione.

Da Bukarest telegrafano ad Atene che alcuni posti austriaci di frontiera furono informati che alcuni rimorchiatori traevano attraverso il Danubio delle mine cariche di munizioni per l'esercito serbo. I soldati austriaci si misero allora a gettare nel fiume delle mine, ma i gendarmi rumeni li obbligarono a cessare queste operazioni e a ripescare le torpedini, che erano già state messe in mare, facendo così rispettare la internazionalità del Danubio e la neutralità rumena.

Le ristrettezze finanziarie di Essad Pascià

BERLINO 1, sera — Da fonte albanese mandano alla *Vossische Zeitung:*

«Le strettezze finanziarie d'Essad Pascià sono cessate. Egli è riuscito a trovare quattro milioni di lire da fonte italiana. I suoi sforzi per accordarsi coi rivoltosi di Tirana dipendono non solo dal bisogno di denaro, ma anche dal fatto che non trova nessun soldato per i cannoni e le mitragliatrici poste a sua disposizione. Quelli di Tirana desiderano principalmente che egli non si immischi nei loro affari. Sulle stesse basi si è inteso col principe Bib Doda riguardo al territorio a nord del fiume Mal. Si chiede da lui anche nell'Albania centrale la rinunzia alla supremazia.

I serbi guadagnarono alla loro causa, oltre ad Essad, un altro capo, figlio di Riza Bey, Dschakoda, che con un agguato inflisse gravi perdite ai capi Beirani Zur e Issa Bolietinaz, i quali radunano nuovi uomini per combattere i serbi.»

FELICE ROSINA

La minaccia russa e l'Austria-Ungheria

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera — (S). Novità dalla guerra non ci sono nè militari nè diplomatiche. Siamo in periodo di stasi. Si direbbe che l'inverno cominci ad operare anche lui sui vari settori e sulle varie capitali europee. Ma non pare che questa spiegazione che molti italiani benpensanti hanno messo in corso un mese fa a consolazione della nostra neutralità, abbia un grande valore. Alla Ambasciata russa, per esempio, quando si parla dell'inverno, rispondono: Benissimo. E' anche quello un nostro alleato. Sulla strada che va verso Erzerum abbiamo già trovato dei turchi assiderati. Senza contare che in Galizia e in Polonia l'inverno è già cominciato da almeno un mese e mezzo.

Se dunque c'è una stasi (e c'è indubbiamente tanto in Francia, dove forse i tedeschi preparano uno sforzo nuovo verso il centro, falliti i tentativi nelle Fiandre, che in Polonia, dove la battaglia non è ancora decisa, che in Turchia, dove Enver-Pascià non è riuscito finora a valicare affatto il deserto del Sinai), la stasi è dovuta certamente al quasi equilibrio di forze fra la Triplice e la Duplice. Anche se i russi vinceranno questa nuova battaglia, la Germania non sarà ancora minacciata, se non indirettamente per il valico di Cracovia e dalle conseguenze politiche che può avere una formidabile avanzata russa in Austria. E' chiaro che in Polonia non si combatte ancora per la decisione sui campi di battaglia tedeschi, ma per quella sui campi austriaci. Come l'esercito austriaco, appunto perchè si è dimostrato assai più debole di quello che in generale era stimato, rappresenta semplicemente l'ala sacrificata, la cui vera resistenza non è che in rapporto alla resistenza del centro (tedesco); così le vittorie dei russi sin qui ottenute, pur essendo conseguite anche contro i tedeschi, con una strategia a volte fantastica, fatta a inondazioni e rifussi improvvisi, sono, nelle loro conseguenze e probabilmente nel loro intento, vittorie antiaustriache. Benchè, come tutti ormai sappiamo, la conquista di territorio nemico non sia un indice sufficiente di vittoria reale, certo è che in questa guerra attuale — dove le battaglie anche grandi non hanno nessun valore decisivo, e vincere Charleroi non significa affatto arrivare a Parigi, come vincere a Leopoli e domani magari a Cracovia non vuol dire essere davanti a Vienna — la vittoria decisiva non potrà essere ottenuta che con la avanzata faticosa, lenta, chilometrica.

E perciò è naturale che i più preoccupati in questo momento siano non tanto i francesi che hanno lasciato entrare il nemico perchè questo era per loro l'unico modo di opporgli una valida resistenza, quanto per gli austriaci, i quali — anche per ragioni politiche — si sono opposti non soltanto con tutto il loro peso alla invasione del nemico, ma hanno avuto a ciò l'aiuto completo dell'esercito tedesco, la cui mira strategica non è stata quella di invadere il tremendo suolo invernale della Russia, ma impedire la libera entrata dei russi in Austria. Le truppe austriache dunque sono state vinte una prima volta da sole; sono state vinte una seconda volta in unione alle germaniche: la terza vittoria sopratutto contro i tedeschi potrebbe essere dunque quasi decisiva, non per la Germania, ma per l'Austria.

E' difficile dire a che preciso proposito militare e politico obbedisca la Russia, in questo attacco a fondo precipuamente rivolto contro Vienna e Budapest piuttosto che contro Berlino. Certo si fa una cosa alla volta, e si tenta prima alla linea della minore resistenza. Quando la Russia fosse padrona delle vie austriache, l'Austria rappresenterebbe per la Russia ciò che il Belgio per la Germania: la strada maestra, indifesa, dalla invasione. Ma anche possono valere altri motivi più remoti.

Intanto in Austria stanno avvenendo dei fatti curiosi. Non si può negare che la speranza, nutrita da tanti in Italia e in Europa da Mazzini in qua, nel sollevamento delle stirpi, sia riuscita nel suo complesso infondata, almeno finora. Esercito e dittatura militare sono qualche cosa. Nè serbi, nè rumeni, nè italiani, neanche i ruteni si sono rivoltati in massa. Gli irredentismi austriaci sono falliti, almeno per chi credeva che gli irredentismi austriaci fossero sul tipo di quelli delle Cinque e delle Dieci Giornate. Ma non sono affatto falliti per chi sa che la loro natura è sopratutto culturale e preparatoria. Le nazionalità irredente in Austria sono delle compagini che si sono andate formando intorno a loro centri in opposizione a Vienna; piccoli mondi fattivi sorti dalla sgretolazione del mondo caotico e passivo degli Absburgo. La nazionalità in Austria è assai più che un principio eroico, base di futura nazione, l'unica condizione per cui l'amorfismo austriaco possa lavorare e fare. Le nazioni in questo senso sono state la salvezza intima dell'Austria, anche se ne saranno la rovina politica. Non bisogna dimenticare che le nazionalità irredente in Austria sono soltanto le parti di nazioni già costituite che l'Austria ingloba con il suo confine. Le altre, le vere, complete nazioni austriache (ungheresi, czechi, croati) non sono irredentiste. Sono anzi esse il fondamento popolare della monarchia.

Ebbene: sono proprio questi «stati» dell'Austria che cominciano a muoversi, le nazionalità minori non si muovono perchè esse non hanno da preoccuparsi delle disfatte austriache: scioltà la monarchia, ognuna di esse ha pronto uno stato loro per accoglierle. Ma gli czechi, gli ungheresi, i croati e in un certo senso anche i polacchi, questo stato non l'hanno. Sono essi il loro stato: che ieri era una parte federale della monarchia; domani? E naturalmente i primi a percepire questa nuova situazione sono gli ungheresi, indipendenti già ora dall'Austria e più sensibili degli altri della loro libertà statale. Ci sono dei sintomi interessanti assai: a Londra sono più attivi due o tre giornalisti ungheresi (che pure sono giornalisti nemici!), i quali non scrivono certo contro l'Austria, ma preparono il terreno. Parlano contro la Germania che non dà soldi. Parlano del malcontento ungherese, del nazionalismo ungherese.

Intanto a Budapest il partito della Indipendenza, che era patriottico senza questioni in principio della guerra, comincia a distinguere, a domandare, a cavillare. Come si sa l'opposizione magiara ha sempre voluto che la Ungheria fosse uno stato distinto anche per l'esercito dall'Austria. Pura e semplice unione personale, con Francesco Giuseppe re ad est, imperatore ad ovest. Inimicissima della Germania, ha corteggiato sempre, in tutti i modi, la Francia e anche l'Inghilterra. E ora, proprio in questo momento, essa salta fuori e domanda per bocca dei suoi uomini migliori che il Re riconosca subito l'indipendenza dell'esercito magiaro! Tisza tenta di accordarsi con i rumeni, perchè spera nella salvezza dell'Austria; l'opposizione non vuole nessuna concessione, perchè spera di salvare a sè tutti i paesi della Corona di Santo Stefano.

Intanto Tisza è andato e tornato dal Kaiser. Naturalmente non si può neanche supporre di che essi abbiano parlato; ma che in Ungheria si stia preparando qualcosa, magari a lunga scadenza, è certo. Come è certo che nè il conte Stürgk nè Berchtold contano qualcosa in questo momento ma, come dopo il '66 Andrássy, così ora Tisza, Magiari.

Intanto l'ufficiale «Fremdenblatt» di Vienna smentisce.

Una smentita tedesca
alla corrispondenza fra il Kaiser e il Mikado

BERLINO 1, sera. — *Un comunicato smentisce categoricamente tutte le affermazioni pubblicate all'estero circa lo scambio di una corrispondenza tra l'imperatore Guglielmo e il Mikado poco prima dell'occupazione di Tsing Tao.*

(Stefani)

Il Libro Giallo e l'Italia
I retroscena non rivelati

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

BORDEAUX 1, ore 23.30 — L'*Echo de Paris*, commentando la pubblicazione del *Libro giallo* per ciò che riguarda l'Italia scrive:

«L'Italia, sorpresa di non essere stata avvertita di questa spaventosa avventura, è più sorpresa ancora di non averla indovinata. Sembra non vi avesse creduto dapprima, e la Germania non ha deplorato la sua credulità. Il 25 luglio, quando si trattava di fare una pratica urgente per arrestare l'Austria, il marchese Di San Giuliano non si trovava a Roma e la sua risposta non potè arrivare ai suoi colleghi che nelle ore stesse in cui spirava l'*ultimatum* austriaco alla Serbia. Il 27 soltanto il marchese Di San Giuliano tornò alla Consulta e disse all'ambasciatore francese che la Serbia avrebbe dovuto accettare le esigenze austriache nella loro integrità. Allora l'Austria dichiarava la guerra, mentre il Governo italiano parlava anche di riunire la conferenza a Londra.

Se l'ambasciatore di Germania a Roma si fosse ricordato del suo Virgilio, avrebbe dovuto mormorare: *Oh felices nimium!* L'ora di decidersi venne pertanto e l'ambasciatore subì questo grave scacco, che impedì di dimenticare il suo nome.

«La guerra avendo carattere aggressivo, gli rispose il marchese Di San Giuliano, l'Italia non vi poteva partecipare».

Tali sono le parole che riferisce Barrère. Senza dubbio vi sarebbero altre cose da dire sull'attitudine dell'Italia, sull'idea che già le era venuta di legare la sua politica a quella dell'Inghilterra (l'on. Salandra ne aveva parlato fino dal 26 luglio) e sulle ragioni che l'hanno condotta pertanto a rimanere neutrale, quando è divenuto evidente che l'Inghilterra avrebbe partecipato alla guerra. Ma il marchese Di San Giuliano è morto e il libro giallo è muto!

E. DE BENEDETTI

Come fu salva Parigi

Le prime fasi della vittoria francese sulla Marna

PARIGI 1, mattina — *I giornali pubblicano la seconda parte della descrizione della battaglia che si svolse dal 5 al 10 settembre nella vallata dell'Ourcq.*

La battaglia dell'Ourcq, dice la descrizione, è dunque terminata nelle condizioni che abbiamo fatto conoscere. Guardiamoci dal dimenticare il menomo particolare se vogliamo comprendere ciò che è avvenuto sul campo principale della battaglia della Marna perchè non si potrebbe abbastanza ripetere tutto ciò che è avvenuto in questo dramma ove si sono giuocate le sorti del nostro paese: unità di azione, unità di interessi, quasi unità di tempo. Tutto ciò che faceva la sincerità del dramma antico si ritrova qui.

La linea francese

Passiamo dunque dalla valle dell'Ourcq alla valle della Marna e risaliamo fino a Verdun. Il nostro fronte è, dopo il 4 settembre, scaglionato per una linea che passa per Verdun, a sud della frontiera delle Argonne, Vitry Le Francois, Monain Le Petit, Esternai, Villiers, Saint Georget, Couchamp e Parigi. Gli eserciti che sono scaglionati su questa linea dall'est all'ovest sono quelli dei generali Larrayl e Langle De Cary, Foch, Franchet, D'Esperay e l'esercito inglese al comando del maresciallo French. Come mai i nostri eserciti occupano questo fronte? In seguito a quali avvenimenti? Sono punti interrogativi a cui le risposte saranno rese pubbliche solo più tardi. Basti dire che il nostro esercito, dopo il 4 settembre, allorchè arrivò sulla linea fissata dal generalissimo come limite estremo del suo movimento di ritirata, è un esercito temperato ed agguerrito da 15 giorni di lotta incessante. A Charleroi ha combattuto da eguale con un esercito che conosceva superiormente il suo mestiere e gli ha insegnato il proprio, e se ne ha la prova nei successi locali che ha riportato ritirandosi a Guise, a Steney ed a Lizy. Il 27 agosto, per esempio, il nostro vantaggio sul nemico era a tal punto sulla Mosa che il generale Langle de Cary, il quale aveva impedito fino a questo giorno al nemico di passare il fiume, telegrafò al generale Joffre per domandargli l'autorizzazione di mantenere le sue posizioni.

«Io non vedo inconvenienti, rispose il generalissimo, acchè voi restiate un giorno di più sulla Mosa, ma dovrete avere raggiunto il 29 mattina le posizioni che vi ho assegnato».

Il compito del generale Foch

La nostra ritirata fu dunque una ritirata senza dubbio volontaria, ponderata e voluta. Il nostro alto comando conservò la sua completa libertà di manovra e la sinistra dell'esercito D'Esperay non incontrò seria resistenza che per 24 ore, il tempo che occorreva all'esercito di Parigi per attaccare il fianco sinistro di Von Kluk e girare a sè una parte dell'esercito D'Esperay. Questo, sbarazzato dal secondo corpo tedesco e poi dal 9.o avanzò vittoriosamente.

Il compito del vicino, cioè del generale Foch, era alquanto male agevole. Le difficoltà si misuravano dalla distanza dell'azione impegnata sul fianco destro dell'esercito tedesco.

Il generale Foch attaccò il 6 mattina, e urtò contro un'offensiva violenta nemica, specialmente nella sua destra, più lontana dall'azione tanto efficace impegnata dall'esercito di Parigi. Lentamente, passo a passo, l'esercito del generale Foch ripiegò da 15 a 20 Km. Questo indietreggiamento non impedì di telegrafare al generalissimo nella giornata dell'8 che la situazione del suo esercito era eccellente e che la violenza dell'attacco di cui era oggetto non serviva che a scoprire un movimento di ritirata del nemico. Il generale non si era ingannato; egli sapeva che il nemico aveva sguernito il suo fronte fin presso alla sua sinistra. E per questo che non esitò a togliere di là una divisione per trasportarla sulla destra.

Risultato: La sera del 1.o il generale Foch stabilì il suo quartier generale a Fère Champenois che nel mattino stesso era occupato dallo stato maggiore e dalla guardia prussiana. Così il nostro successo si ripercuoteva dalla sinistra alla destra.

Alla destra del generale Foch l'esercito del generale Langle De Cary era meno fortunato. Di fronte a lui stava tutto l'esercito del Duca di Wurtemberg. Lo scontro fu terribile.

La nostra destra si dava a furiosi combattimenti di cui era oggetto il possesso di Fermeize ben presto ridotta in cenere. Non di meno il nostro secondo corpo non perdette un pollice di terreno. Alla nostra sinistra noi facevamo di meglio: il 17.o corpo avendo progredito verso nord.

L'abile ritirata del Kronprinz

Il generale Langle De Cary tentò verso la sinistra una manovra corrispondente a quella che il generale Foch aveva compiuto sulla destra. Fino da allora all'esercito tedesco non rimaneva più che battere in ritirata.

Durante questi avvenimenti sul fronte principale, l'esercito di Starrel assicurava verso l'estrema sinistra il collegamento fra l'esercito di Carny e il campo trincerato di Verdun. I combattimenti dati da questa parte sul fronte furono tanto più penosi e prolungati in quanto che l'azione operata sul fianco nostro si era fatta sentire più tardi; ma per il fatto stesso della prolungata resistenza l'esercito del Kronprinz si trovava in una situazione delicata. Allorchè egli si accorse dei vicini che batterano precipitosamente in ritirata, arrischiava di garsi annientare. Questa difficoltà, bisogna riconoscerlo, fu dall'esercito del Kronprinz abilmente superata mediante un formidabile sforzo per liberarlo. In tre contrattacchi notturni, i tedeschi, respinti con perdite enormi, perdettero 7000 uomini nella sola regione di Triancourt. L'esercito del Kronprinz protesse la ritirata.

Elogi del "Times" ai generali francesi

LONDRA 1, sera — Il corrispondente militare del «Times» rende omaggio all'appoggio prestato al generale French dai generali francesi. Egli rileva che questi hanno risposto ad ogni appello delle truppe inglesi senza alcun indugio e con entusiastico slancio. La tenacia — egli dice — che i nostri alleati mostrano nella storica lotta, è superiore ad ogni elogio. Tutti i comandanti francesi, specialmente i generali Joffre, Foch, Dubail, Mandhury Castelnau, si conducono da eroi. Con tali capi e con tali invincibili truppe il successo è sicuro.

Il terremoto a Innsbruck

INNSBRUCK 1, sera — Ieri sera alle 8.42 è stata segnalata una forte scossa di terremoto che ha provocato grande panico. Durante la notte sono state sentite altre scosse più deboli. Nessun danno.

La Santa Sede
fra la Duplice e la Triplice

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, sera — (X). Lo strano inconsueto fenomeno pel quale attualmente i vari stati belligeranti accarezzano la S. S. non può non essere rilevato e profondamente meditato. Vediamo, per esempio: i tedeschi bombardano Reims e rovinano la sua preziosa cattedrale, ed ecco che da una parte il cardinale arcivescovo di Reims dirige un rapporto al Papa, il quale diplomaticamente gli risponde, mentre dall'altra uno stuolo di dotti tedeschi traduce in latino un brano del Libro Bianco tedesco e ne redige un memoriale che dirige a tutti i cardinali per giustificare l'opera dei bombardieri.

In Roma il principe Schomburg, ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, appoggiato e aiutato dai ministri di Prussia e di Baviera, svolge una azione potente, attivissima, di influenza tedesca presso il Vaticano cui debolmente possono contrapporsi i ministri del Belgio e di Russia, ed ecco che l'Inghilterra, passando sopra a secolari antipatie, chiede ed ottiene dal Vaticano che un ambasciatore straordinario di Re Giorgio venga a Roma accreditato presso il Papa per la durata della guerra, salvo a trasformare in definitiva e permanente l'ambasciata per ora temporanea e straordinaria.

Il Vaticano accetta il riavvicinamento inglese che fu un sogno non raggiunto da Leone XIII, ed ecco subito che le influenze tedesche trovano buona ragione perchè il Sultano ottomano, alleato della Germania e dell'Austria, sollecita a sua volta l'onore di essere diplomaticamente rappresentato presso il Vaticano col giustificato pretesto di volere emanciparsi, abolite le capitolazioni da ogni superstite influenza europea, e di volere trattare direttamente gli affari delle congregazioni.

Come ieri vi telefonai, le proposte del governo turco trovarono in Vaticano orecchie compiacenti, addomesticate dalle influenze austro-germaniche. La Germania e l'Austria sanno benissimo che, ci sia o no un ambasciatore turco presso il Papa a Roma, i privilegi e i diritti secolari degli ordini e delle congregazioni religiose dell'impero degli Osmanli saranno sempre oggetto di difesa e di spiegamento di influenze in Turchia. Soltanto esse tendono a sostituire la protezione tedesca a quella oggi sempre dominante della Francia, la quale così perderebbe in Turchia la maggior parte del suo prestigio.

Stando così le cose ho voluto chiedere schiarimenti ad un altissimo prelato del Vaticano che per aver fatto lunga dimora in Francia conosce profondamente la questione della protezione capitolare francese nell'impero ottomano. Debbo alla cortesia e forse un po' all'interesse politico di questo personaggio se egli ha acconsentito a rispondermi su per giù in questi termini:

«La Santa Sede ha davvero ragione d'compiacersi se stati acattolici e infedeli convengono nel proposito di accaparrarsi l'appoggio del Vaticano. Essi implicitamente riconoscono così la forza e la potenza del papato cattolico. Il riavvicinamento inglese ci consola perchè per esso è dato al Papa di potere estendere le ali della sua protezione religiosa sui cattolici di un grande regno e su tutti i cristiani di un grandissimo impero. La proposta fatta avanzare dal governo turco ha sorpreso veramente il Vaticano. E' vero che, regnante la buona memoria di Pio X il Sultano mandò a Roma una commissione straordinaria per felicitare il Papa della sua assunzione al trono, ma quella allora parve soltanto la manifestazione di una occasione ufficiosità deferente. Oggi si tratta che la Turchia, emancipandosi dalla condizione di vassallaggio nella quale si trovava prima dell'abolizione delle capitolazioni; chiede di essere rappresentata diplomaticamente presso il Papa. So benissimo che questo passo è informato ad interessi che sono tutt'altro che turchi, ma il Papa non può nè deve cercare il segreto nascosto. Egli deve solo preoccuparsi degli interessi dei cattolici e della protezione degli ordini e delle congregazioni religiose.....».

A questo punto il mio interlocutore ha fatto una lunga pausa, come dubitoso di continuare, poi ha ripreso quasi facendo uno sforzo:

«In Vaticano dapprima la proposta turca ha prodotto sorpresa, poi parve destare molte simpatie... Poi, sopravvenute riflessioni profonde, si è pensato che la accettazione di una cosiffatta proposta da parte del Vaticano avrebbe precluso per lungo tempo (forse per sempre) ogni via di accomodamento fra la Santa Sede e la Francia e non pare che la S. S. possa compromettere un così vitale interesse troppo alla leggera.

Ora la questione dovrà essere profondamente esaminata e discussa presso la congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, ma ritengo che la congregazione non prenderà alcuna risoluzione definitiva nel senso di respingere la proposta. E' probabile che si trovi una formula dilatoria per non ammetterla a tamburo battente. So anche io che una parte dei rappresentanti la diplomazia tedesca si fanno pratiche energiche per ottenere un accoglimento almeno parziale delle proposte fatte avanzare dal governo turco, ma la S. S. non intende neppure in questo modo di vulnerare i suoi propositi di neutralità assoluta, e non crede che la diplomazia tedesca riuscirà a distoglierla dal proposito preso più di quanto non riusciranno i diplomatici presenti e futuri della Triplice intesa».

Il mio interlocutore non ha continuato, ma aveva detto abbastanza, dimenticando perfino di farmi quelle consuete raccomandazioni di discrezione professionale che sono regolarmente destinate a non essere osservate.

Dimostrazione tumultuosa di operai disoccupati nel Veneto

CONEGLIANO 1, ore 20 — Stasera a San Fior un centinaio di operai disoccupati provocarono una dimostrazione tumultuosa contro l'Amministrazione Comunale.

Sul luogo si sono recati numerosi carabinieri, i quali hanno subito proceduto ad alcuni arresti.

Le varie tendenze della Camera
La neutralità e la fiducia nel Governo

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 1, sera — (Q.) Si attende quest'anno la riapertura della Camera con un minuto frascheggiare di curiosità più scettiche che trepidanti. E' impossibile dare che corrano tempi così tenebrosi, facendo appena una capatina nel corridoio delle verdi speranze, dove sbucano dall'aula i deputati. Lasciando andare i pronostici, questa atmosfera di attesa consola i ministeriali e rianima gli oppositori ad oltranza, perchè tutte e due le frazioni contrarie desiderano sopra tutto la tranquillità senza pregiudizi per esercitare la loro influenza. Ma ciò non è del tutto lusinghiero per chi, piombando dal di fuori, mediti vagamente a quale terribile scorcio di storia la nuova politica italiana dovrà trovarsi di fronte, quali nuovi destini dovrà cercare di risolvere o approntare la nazione.

Il Parlamento si dispone, a quanto sembra, ad una pura e semplice discussione particolare di transitorietà evidente, ad adattamenti fugaci di partiti in vista di semplici individui o ad adattamenti di questi in vista di partiti. E' il *sicut erat* immutato e immutabile che traspare dagli ordini del giorno e dai discorsi privati. Ma superare questa posizione pregiudiziale, porsi di fronte ai massimi problemi e tentare di fare scomparire per un istante le infime preoccupazioni del collegio che è lontano e del segretario del gruppo che è vicino con tanto di registro di buona condotta e di lapis in mano, appare ancora impossibile. Per tutta questa grande massa di deputati affluiti a Roma, basta l'opinione dei capi che si sono presi la responsabilità di una affermazione di fronte alle masse. Tutt'al più, quando, come ora, il momento si fa grave, si cerca di favorire gli scismi, si moltiplicano i gruppi, si frazionano di tutta la raggiera dell'iride i colori politici. L'ambiente di qualche mese fa non presenta sintomo alcuno di rinnovamento. La critica di allora vale anche per questa attesa fiacca, indifferente, uguale, che si strascica dalla farmacia al corridoio verde, da questo alla grande aula, per le prime prove.

Diciamo dei partiti costituzionali. Oggi si sono visti pochissimi rappresentanti, domani aumenteranno con discrezione, il giorno del voto — se vi sarà — faranno una fugace comparsa in folla, e spariranno «senza infamia e senza lode». La loro funzione più importante è nel numero, ed è vero. Ma non basta salvare la patria deponendo un voto nell'urna o rispondendo ad un appello nominale. Pochi di loro quando li si interroga, rispondono con una chiara formulazione di principio, quasi tutti si rifugiano nelle formule evasive. I due poli opposti della neutralità e della guerra sono lungi per ora dal diffondere nell'ambiente costituzionale di Montecitorio i termini di una dialettica qualsiasi. La stessa formula governativa, abbastanza elastica se vi si radunano sotto contenti nazionalisti e radicali, pare a molti troppo audace. Gli estremi destri, per esempio, dai clericali del Veneto agli industriali di Lombardia, vi aggiungono molte altre riserve quando addirittura non si dichiarano scontenti perchè vorrebbero un paravento più sicuro per ipotecare ad una più assoluta neutralità l'avvenire. Abbiamo chiesto ad uno di questi scontenti quale contegno terrà alla Camera: si limiterà a votare in favore del governo senza aggiungere sillaba. E sono i primi.

I costituzionali democratici e i sonniniani non fanno riserve ed è inutile aggiungere che anch'essi voteranno per il governo. E sono i secondi. Ma anche dal loro gruppo non uscirà un'affermazione netta di principio.

— La guerra, diceva uno di loro, non si deve discutere: si fa quando è necessario! —

— Resta da determinare questa necessità, abbiamo soggiunto. Ma l'accorto ministeriale si è scansato più agilmente di una anguilla del suo collegio. Dunque anche da questa parte le cose si lascieranno in tacere al punto in cui sono.

*

Da qual parte adunque si porrà con nettezza il problema della neutralità e della guerra? Si è detto: dai radicali. Questi infatti alcuni mesi fa partirono nei giornali e nei comizi in campagna violenta per fare uscire l'Italia dal suo stato di attesa e lanciarla nel grande conflitto europeo. Ma già le cose sono molto mutate. Oggi anch'essi voteranno in favore della formula del Ministero.

Ecco quanto ci diceva in proposito oggi un competente del partito nel corridoio verde:

— Mi domandate che cosa decideranno domani i deputati radicali? Questa domanda corse già con notevole insistenza in tutti i circoli politici. I radicali, per la natura stessa del loro partito, si presentano sempre in una situazione più delicata e meno facilmente prevedibile dei loro gruppi affini di estrema. Così dei socialisti è noto che voteranno contro il ministero imponendogli una neutralità insufficiente perchè condizionata; i repubblicani voteranno contro perchè la neutralità governativa è naturalmente monarchica; i riformisti saranno contrari perchè sono per la guerra inevitabile e immediata e il governo invece tergiversa.

La posizione dei radicali invece è più complicata. Differentemente da quello che accade per gli altri, essi sono un partito di governo, e questa loro qualità non possono dimenticare neppure quando al governo... non ci sono. Di qui deriva che essi non possono accettare, sembra, nell'attuale momento le decisioni prese dalla direzione del loro partito in tutta la loro crudezza. Attraverso a lungi e ripetuti dibattiti, al costituirsi in seno alla direzione stessa di una maggioranza e di una minoranza, e alle dimissioni di alcuni membri autorevolissimi della direzione stessa, questa è venuta nella conclusione che soltanto mediante la guerra si possono risolvere le difficoltà attuali della guerra e che, grosso modo, quel governo che non faccia la guerra e subito possa essere accusato di fellonia. Ora saranno i deputati radicali a sottoscrivere questi due punti di vista? E' innegabile che mai come in questo momento è stata perfetta l'intesa fra direzione e gruppo parlamentare; ma certamente il gruppo vorrà — e deve — interpretare secondo le particolari esigenze del proprio ambiente le deliberazioni prese dalla direzione. Infatti secondo le voci più accreditate i deputati radicali si conterranno con la maggiore riservatezza. Pare che nella maggioranza del gruppo non sia tramontata del tutto la fiducia che la nostra diplomazia possa raggiungere almeno taluni — e non fra i meno rilevanti — degli obiettivi proposti all'Italia dalle sue tradizioni, dalle sue legittime aspirazioni. Anche la guerra è considerata come una delle eventualità possibili, probabili anche; ma non unica e non esclusiva. Gran parte dei deputati radicali sembra convinta che una vigorosa preparazione militare — cui deve essere concesso ogni mezzo economicamente possibile, accompagnata da una preparazione politica a larghe vedute e che ci faccia uscire dalla vera neutralità, senza per questo cadere senz'altro nell'intervento armato — possa ancora essere feconda di qualche risultato.

«Non è chi non veda quale influenza, questa condizione dell'opinione radicale, avrà anche sull'attitudine che il gruppo alla Camera prenderà nei riguardi del governo responsabile, ed è per questo che l'adunanza di oggi è attesa con vivo interesse da tutti».

D'altra parte l'on. Spetrino ha aggiunto:

— A noi sembra che la questione dell'intervento dell'Italia nell'attuale conflagrazione europea sia stata da alcuni rimpicciolita artificiosamente, quando si è designata come una specie di schermaglia politica e parlamentare a beneficio dei partiti democratici, o meglio la si è ritenuta addirittura un prodotto di francofilia morbosa e congenita. Anche per noi radicali non c'è alcun bisogno invece di scostarci dalla fortunata formula dell'on. Salandra, il sacro egoismo della Patria, anche senza ricordare da un lato i rapporti non sempre lieti avuti con la Francia e dall'altro i pericoli di una egemonia tedesca militarista che minaccia di invadere il mondo.

*

Sono dunque i tre quarti della Camera che si appresterà a votare la fiducia nell'on. Salandra e a questi si aggiunge che fra gli stessi deputati socialisti — bisogna distinguere fra mussoliniani e turatiani, fra intransigenti e socialisti — si vede come nelle stesse file di estrema non mancheranno per l'on. Salandra i seguaci e i benevoli. Nessun ministero ebbe in anticipo mai tale plotora di voti. Non è detto però che tutti restino fedeli. Ciò nonostante le previsioni sono più ottimiste del necessario.

A Camera chiusa, che cosa si sarà risolto dei nostri grandi problemi? Basta questa distinzione per disingannare molti entusiasti. C'è almeno ad augurarsi che la formula del sacro egoismo — molto mediocre in politica internazionale — non ottenga troppi adattamenti personali fra gli scanni di Montecitorio. C'è da augurarsi che a Camera chiusa non si passi dall'indifferenza al pregiudizio.

Le candidature alla vice-presidenza
L'on. Rava portato dal Governo

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, sera — Sulle candidature alla vice presidenza della Camera viene confermato ciò che vi telefonai ieri sera. Che le elezioni avverranno in questa breve sessione della Camera. Per uno dei due posti di vicepresidente il governo proporrà la candidatura dell'on. Rava, ex ministro delle finanze, e autorevole rappresentante della sinistra. Per l'altro posto sembra che il governo si asterrà dal sostenere alcun candidato proprio, lasciando libera la Camera nella scelta.

Provvedimenti a Bari
contro la carestia del grano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BARI 1, ore 21,30. — Si è riunita, sotto la presidenza del sindaco comm. Boltalico la giunta comunale che si è occupata lungamente della grave questione del grano e della necessità d'escogitare tutti i mezzi per risolverla al più presto, per evitare danni alla cittadinanza. E' stato deciso di convocare domani al palazzo di città il presidente della Camera di Commercio e tutti i commercianti di grano, per prendere subito d'accordo i provvedimenti del caso. Il sindaco riferirà alla Giunta sui risultati delle trattative coi commercianti della città e provocherà quindi quelle deliberazioni che si dovessero rendere eventualmente necessarie. Sulla questione del grano il sindaco conferì ieri col capo di gabinetto del prefetto il quale ebbe inoltre un colloquio in proposito col presidente della Camera di Commercio.

Il governatore giapponese di Tsing-Tao

TOKIO 1, sera — Il barone Funakoshi è stato nominato governatore di Tsing Tao.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Stambul durante la guerra

La colossale dimostrazione del 14 novembre — Furore russofobo — Un seguito ininterrotto di vittorie — La radiotelegrafia.... e il calorifero — L'amore per l'Italia

(Nostra corrispondenza particolare)

Costantinopoli, 22 novembre.

(X.) - *Il Comitato giovane turco ha fatto le cose in grande nell'organizzare quello straordinario comizio patriottico-religioso, veramente «kolossal», del 14 scorso, al quale il popolo musulmano era stato convocato per manifestare la sua solenne approvazione pei sacri fetvà, emanati dal Padisciâ e Califfo contro l'Inghilterra, la Russia e la Francia, nemiche dell'Islam.*

Parecchie decine di migliaia di persone, guidate da ulemâ, da sceicchi, dai capi delle corporazioni professionali, dai membri del Comitato Unione e Progresso, della Difesa Nazionale e della Flotta, con musiche e bandiere turche, tedesche ed austro-ungariche, hanno preso parte alla grandiosa dimostrazione, incominciata colle preghiere rituali e colla lettura dei fetvà nella moschea dedicata al Sultano Maometto II el Fatih (il Conquistatore).

La dimostrazione ha continuato con crescente entusiasmo davanti alla Sublime Porta, in presenza dei Ministri; davanti al palazzo di Top-Capù, dove il Sultano si era recato appositamente per l'adorazione delle reliquie del Profeta; poi innanzi ai palazzi delle Ambasciate di Germania e d'Austria a Pera, con reciproco scambio di discorsi calorosissimi tra gli oratori del popolo e gli Ambasciatori tedeschi.

Meno le grida ostili contro i nemici e contro gli stranieri in genere, lanciate di tanto in tanto da qualche dimostrante più eccitato, e all'infuori dell'incidente della rottura delle vetrine di un negozio di stoffe a Galata, che portava l'insegna: «Draps anglais et francais», la manifestazione patriottico-religiosa si era mantenuta ordinata e disciplinata fino quasi alla fine, a tarda ora e sotto una pioggia dirotta.

Ma la fine ha degenerato in una volgare operazione teppistica, coll'improvviso assalto al famoso caffè-ristorante e albergo dell'armeno Tokatlian, suddito russo.

In un batter d'occhio — come ad una parola d'ordine — una folla di forsennati si slancia nel locale e rompe, spezza, fracassa tutto. Specchi, vetrate, lampade, stoviglie, tavolini di marmo, sedie, mobili leggeri, tutto vola in frantumi. Il povero Tokatlian fa appena a tempo a mettersi in salvo per una porticina del sotterraneo.

Gli agenti di polizia, numerosissimi, non fanno un gesto per mettere argine a tanta rovina.

Così è finita la memorabile giornata della dichiarazione della guerra santa, la tanto temuta Gihad, che deve sollevare 300 milioni di musulmani contro l'Inghilterra, la Russia e la Francia, nemiche dell'Islam!

Non risulta che i Giovani Turchi, nè i loro teutonici maestri e consiglieri, siano stati troppo soddisfatti del volgare epilogo della grande giornata patriottico-religiosa.

Tanto è vero, che le immediate ed energiche proteste dell'Ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, incaricato della protezione degli interessi dei sudditi russi, sono state accolte con sollecitudine e i gravi danni patiti dal mite e servizievole Tokatlian sono stati prontamente rimborsati.

Si afferma anzi che la somma abbastanza vistosa sia stata accordata dalla cassetta particolare del Sultano.

L'indomani della storica giornata è successo qualcosa di ben più grave che la devastazione del caffè Tokatlian.

Parecchie centinaia di sanculotti si sono impadroniti dell'ossario russo di Galatària, nei dintorni del villaggio di Santo Stefano, e l'hanno completamente deturpato e devastato, spezzandone le porte, i mosaici e le artistiche vetrate, strappando dai muri le icone, sparpagliando a terra le ossa dei morti e tirando calci ai teschi.

Si volle tentare di demolire quel solido edifizio — fatto di granito e di marmi colorati; ma poichè colla sola forza di braccia e di picconi la demolizione di quella specie di fortezza era impossibile, ier l'altro una compagnia del genio — nelle cosidette esercitazioni di mine annunziate dai giornali — ha fatto saltare il monumento colla dinamite. Ora non v'è che un mucchio di rottami.

Quel sacro e magnifico edificio dalle grandi cupole dorate, che dominava la sua pianura di S. Stefano, era stato inaugurato nel 1898 con grande solennità dal Granduca Nicola e custodiva le ossa dei soldati russi e bulgari morti di malattie, mentre l'armata moscovita era accampata alle porte di Costantinopoli nel 1877.

I turchi hanno voluto distruggere — come hanno detto i giornali — all'increscioso ricordo della loro ultima sconfitta patita dai Russi aborriti».

Ma è probabile che i russi faranno pagar loro assai caro — a suo tempo — quest'atto stupidamente inutile.

Ieri, un'altra cerimonia russofila si è svolta a Beicos, sul Bosforo.

Una folla di turchi, dopo la lettura dei fetvà e un discorso patriottico del sotto-governatore del luogo, si è recata sulla collina di Servi-Burnù e gli allievi della scuola secondaria hanno demolito e spezzato la colonna commemorativa russa del trattato di Hunkiar-Iskelessi, concluso nel luglio 1833, sotto il regno del Sultano Mahmud II. In forza di quel trattato — tanto ostico all'Inghilterra — la Turchia si obbligava di chiudere gli stretti dei Dardanelli a tutte le navi da guerra estere, salvo quelle della Russia!

* *

Ora, da una settimana in qua, i comunicati ufficiali del Governo turco annunziano quotidianamente vittorie su vittorie contro i russi nel Caucaso e nel Mar Nero, contro gl'inglesi nella penisola di Sinai e nel Golfo Persico.

In pari tempo, giorno per giorno, sono decretate e messe in atto le più severe misure contro i sudditi delle nazioni nemiche.

Così, oltre la rigorosissima censura postale e telegrafica — in mano agli ufficiali tedeschi —, le perquisizioni domiciliari estese a chiunque, in forza all'abolizione delle Capitolazioni, e la chiusura delle scuole e degli ospedali francesi, inglesi e russi; il licenziamento degli impiegati dalle amministrazioni pubbliche e private; la manomissione sulle società commerciali e industriali istituite con capitali anglo-francesi; il sequestro del denaro esistente al Debito pubblico pel pagamento del coupon di Parigi, di Londra, di Bruxelles; — ora si minacciano i sudditi nemici, soprattutto gli inglesi contro i quali l'accanimento è maggiore, della relegazione in campi di concentrazione in Anatolia e si dice che nelle paludose pianure di Konia si stiano già preparando le apposite baracche. Intanto è proibita la partenza agli inglesi, ai francesi, ai russi dai 17 ai 50 anni.

In tutto questo trambusto che agita e sconvolge qui ogni cosa, la caccia agli apparecchi radiotelegrafici è diventata pei turchi un'ossessione.

Si sono perquisiti, forzandone le porte, i palazzi delle Ambasciate e dei Consolati d'Inghilterra, di Russia, di Francia, poi le scuole, gli ospedali, le case poste sulle alture di Pera, tutti i villaggi lungo il Bosforo. Il Governo ha promesso perfino cento lire turche (2300 franchi) per ogni apparecchio sequestrato.

I funzionari di polizia e gli agenti segreti sono in giro giorno e notte a frugare dovunque. Perfino i giuocattoli da bambini sono esaminati a lungo dai ricercatori. Ad una bimba francese è stata sequestrata — perchè sospetta — una minuscola macchina da cucire.

Un agente, certo poco forte in radiotelegrafia, ha voluto guardare perfino dentro un calorifero... acceso!

Malgrado tutto ciò, pare che esista una stazione radiotelegrafica che funziona regolarmente, ogni notte dalle dodici al mattino, e intercetta dispacci, imbroglia le comunicazioni delle navi turche e della stazione principale del Corno d'Oro e sopratutto lancia notizie indecifrabili verso il Mar Nero.

Ed è stato notato che ogni movimento della squadra turca è regolarmente segnalato dall'introvabile apparecchio, che fa ammattire turchi e tedeschi.

Inde irae!....

*

Tant'ira di Dio scatenata contro i sudditi delle nazioni nemiche non è certo sola farina del sacco dei turchi. E' troppo evidente il metodo teutonico, misurato, spietato, inesorabile, che non è affatto nella neutralità dei turchi. Ed è perciò che la popolazione d'ogni nazionalità estera e indigena, compresi anche parecchi turchi, all'infuori dei tedeschi e austriaci assai baldanzosi, sono qui tutti sbigottiti d'apprensione e di terrore.

La colonia italiana è relativamente calma. L'atteggiamento dei turchi verso gli italiani è quanto mai benevolo. Il linguaggio della stampa è assai amichevole e lusinghiero.

Il Tanin *è giunto perfino a dichiarare con una certa solennità che l'Italia è il paese più civile dell'Europa... dopo la Germania, s'intende!*

E da un mese a questa parte le dichiarazioni d'amicizia per l'Italia si fanno sempre più calorose ed insistenti.

Così, nel commentare il supremo avvenimento della proclamazione del Gihad *tutta la stampa turca ha spiegato e va spiegando al mondo musulmano l'alto significato della mossa del Gran Senusso che ha cessato ogni atto d'ostilità verso l'Italia — «perchè questa grande e civile nazione ha dimostrato il maggior rispetto verso la religione musulmana» — mentre il Gran Senusso ha mosso tutte le sue forze contro l'Inghilterra, la più acerrima nemica, in ogni tempo, dell'Islam.*

Ancor ieri l'Ikdam diceva, fra l'altro: «L'Italia raccoglierà i migliori frutti della sua amicizia colla Turchia e perverrà a guadagnare completamente la simpatia e l'affetto del mondo islamitico. E' questa una evidenza tanto chiara, che noi nutriamo la ferma speranza che i dirigenti della politica italiana non ne dubiteranno un solo istante. Per conto nostro, affermiamo che fra i sublimi precetti dell'Islamismo v'è pur quello di rispettare il diritto e di rendere omaggio all'amicizia».

Il Jeune Turc *dice oggi:*

«L'Italia è l'amica dei nostri amici ed alleati e non nutre nessuna idea ostile contro l'Impero ottomano; anzi ne desidera il rafforzamento e la prosperità.

Per cui noi continueremo a vivere con l'Italia nei termini della più stretta amicizia, non essendo più separati da nessuna difficoltà».

Chi l'avrebbe mai pensato un così rapido e completo revirement nell'attitudine turca verso l'Italia, mentre poco tempo addietro era criticata acerbamente la neutralità italiana e il Tanin, *ad esempio, affermava che nessuna Potenza e — tanto meno la Turchia — avrebbe, dopo la crisi, stretto patti di alleanza e d'amicizia con l'Italia!*

Telegrammi patriottici

nell'anniversario dell'indipendenza albanese

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BARI 1, ore 21,30. — Gli albanesi residenti a Bari, solennizzando la loro festa nazionale, diressero l'altro giorno il seguente telegramma a S. E. il ministro degli affari esteri a Roma:

« In occasione dell'anniversario della proclamazione dell'indipendenza dell'Albania, i sottoscritti hanno l'onore di presentare pel tramite di V. E. al R. Governo d'Italia i loro profondi omaggi e le espressioni della loro riconoscenza per l'efficace appoggio che esso si compiacque di dare alla loro causa nazionale, sperando che sotto la sua alta, benevola protezione la loro patria infelice potrà superare quanto prima la crisi funesta nella quale attualmente si dibatte ».

(Seguono moltissime firme)

Un telegramma analogo fu pure inviato a S. E. il ministro degli affari esteri di Austria ed Ungheria.

Fu inoltre inviato quest' altro telegramma:

« *Presidente Commissione Nazionale* - Scutari. — In occasione dell'anniversario della festa nazionale i sottoscritti sono lieti di presentare a mezzo suo alla patriottica popolazione di Scutari e dintorni, la quale tenta opporsi all'aberrazione dei suoi fratelli, i loro cordiali auguri per un migliore avvenire e l'espressione della loro sincera riconoscenza per la valorosa difesa della bandiera nazionale, che, grazie ai loro sforzi generosi, continua a sventolare su quel libero lembo dell'Albania ».

La diminuzione del dazio sul grano

prorogata al 30 giugno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 1, sera. — L'odierno consiglio dei ministri ha completato l'esame degli schemi dei disegni di legge riguardanti provvedimenti per decreti legge, emanati durante le vacanze parlamentari. Inoltre ha approvato le dichiarazioni che il presidente del Consiglio farà al Parlamento a nome del governo e dopo lunga discussione sulle condizioni del mercato granario ha deliberato di prorogare al 30 giugno la diminuzione del dazio a 3 lire, già decretato fino dal tre marzo. Questa misura era invocata dal commercio di importazione che era paralizzato dalle preoccupazioni di un mutamento del regime in corso di affari.

(Stefani)

Un telegramma del presidente della Confederazione svizzera

ROMA 1, sera — Il Presidente della Confederazione Svizzera ha indirizzato alla consorte del defunto ministro Pioda il seguente telegramma:

«Profondamente rattristato per la notizia della morte del ministro Pioda vi preghiamo di gradire le nostre più sincere condoglianze e la nostra più rispettosa simpatia. La Confederazione Svizzera perde nel signor Pioda uno dei suoi agenti più devoti, patriotta fervido e diplomatico competentissimo. Il defunto ha sacrificato le sue forze e il suo tempo al servizio della Patria ed ha adoperato tutta la sua energia per coltivare buone relazioni che così felicemente esistono tra la Svizzera e l'Italia. La nazione intera serberà di lui un ricordo riconoscente».

S. M. la Regina ha inviato le condoglianze a mezzo della contessa Bruschi ed ha scritto una lettera alla vedova. Hanno inoltre telegrafato il consigliere federale Motta, il consigliere di stato del Ticino Borella, il presidente dell'Istituto internazionale di Agricoltura, S. E. on. Carcano, il ministro del tesoro, il ministro dell'Italia a Berna, i ministri della Svizzera a Parigi, a Londra ed a Vienna, l'ambasciatore del Giappone, moltissimi consoli e vari deputati.

Il Consiglio Svizzero ha ordinato che sulla bara venga deposta la bandiera della Confederazione. La salma del ministro Pioda giungerà a Roma stanotte. Domani avranno luogo i funerali.

Una mina segnalata nelle acque di Bari

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

BARI 1, ore 21,30. — Due imbarcazioni da pesca uscite ieri nelle prime ore del pomeriggio dal porto di Giovinazzo incontrarono a breve distanza dal porto stesso un ordigno galleggiante che i pescatori riconobbero per una mina. Una delle imbarcazioni affidò all'altra le reti e virò rapidamente verso il punto di sbarco, per informare quelle autorità marittime dell'interessante constatazione e provocare i primi necessari provvedimenti.

Il semaforo di Giovinazzo intanto faceva la medesima scoperta, e a sua volta ne dava notizia all'ufficio di porto. L'ufficio telegrafava subito alla capitaneria di Bari e al ministero della marina, chiedendo l'immediato invio di due torpediniere.

Durante la notte una barca all'uopo incaricata dalle autorità locali rimase in porto per seguire i movimenti della mina e infatti la seguì per un lungo tratto, perchè la corrente la spingeva verso Santo Spirito e poi oltre quelle acque in direzione di Bari.

L' imbarcazione di Giovinazzo, giunta a Santo Spirito, passò al marinaio di una barchetta che era in quei pressi l'incarico di seguire la mina, quindi tornò al suo paese, ove dette notizie di tutto all'ufficio di porto. Ora questa mina dovrebbe trovarsi nelle acque di Bari. All'uopo la nostra capitaneria ha disposto servizi di ricerca.

La commissione d'inchiesta per le ferrovie

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FIRENZE 1, sera — Il sottocomitato della commissione di inchiesta sulle ferrovie, dopo tre giorni di permanenza in Firenze, è ripartito per Roma. Era composto dei senatori Edoardo Talamo e Galileo Ferraris e del deputato Giuseppe De Nava.

La «Nazione» che ha avvicinato i commissari dà queste notizie:

«Con altri due mesi di lavoro la commissione sarà in grado di presentare le sue conclusioni le quali saranno non farraginose, ma semplici, chiare ed esplicite». La «Nazione» continua dicendo che i commissari nella loro inchiesta si sono formati la convinzione che le lamentele dei ferrovieri sono più di ordine morale che materiale e che la grande massa di essi sia ottima e ben disposta purchè la si sappia ben guidare e non trascurare.

Adunanza della Commissione per le esportazioni

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

ROMA, 1, sera — La commissione per le esportazioni istituita dal ministro delle finanze, on. Daneo, ha tenuto oggi la sua prima riunione sotto la presidenza del ss. di Stato on. Baslini. Il ministero delle finanze era rappresentato dal comm. Luciolli, quello degli esteri dal comm. Manzoni, quello della marina dall'ammiraglio Nicastro, quello dell'agricoltura dal comm. Dragoni, quello della guerra dal colonnello Calvi. La commissione si è occupata degli ordini dei prossimi lavori, prendendo solo qualche deliberazione di carattere urgente.

Molinella restituita a libertà

Ai lettori non può essere sfuggita l'importanza di alcune notizie pubblicate in questi ultimi giorni relativamente alla nuova situazione creata a Molinella.

Già era noto che la ostacolata trebbiatura era giunta a termine e che migliaia di quintali di frumento sul quale gravava la scomunica leghista, erano posti al sicuro da ogni minaccia proprio nel momento in cui da tante parti si reclamava il massimo sforzo dalle energie economiche e nazionali. Però il compimento di tale importante lavoro non costituiva un fatto di per sè stesso decisivo: poteva infatti taluno pensare che la trebbiatura era dovuta esclusivamene alla tenace opera dei liberi lavoratori inviati dall'Agraria e, più ancora, alla presenza di parecchie centinaia di soldati. Nessun indizio quindi che qualche mutamento ben altrimenti significativo e spontaneo fosse avvenuto nella coscienza «locale».

Ora le brevi notizie di cronaca già pubblicate inducono a sperare anche questo maggior risultato.

Oltre trecento operai si sono uniti in lega autonoma, libera da ogni giogo e fermamente deliberata ad astenersi da tutti i mezzi vessatori e coercitivi che costituivano l'essenza della lega (Leggi: bastonature, taglie, incendi ecc.). Subito dopo si è costituita una nuova «cooperativa di consumo» con scopi, finalità e programma ben diversi dalla monopolistica cooperativa massarentiana che comminava multe a tutti gli organizzati che si permettevano l'audacia di acquistare un pezzo di pane da altri esercenti.

Infine siamo giunti a notizia che mentre altre nobili iniziative stanno per effettuarsi a cura del sodalizio agrario e di illuminate personalità, *la questione colonica, origine prima della gravissima agitazione, è di fatto risolta.*

La grandissima maggioranza dei coloni, circa i nove decimi, ha accettato i patti che l'Associazione Agraria offrì dopo i reiterati rifiuti della lega a discutere in suo confronto, e ogni singolo colono ha firmato il contratto in confronto del singolo proprietario.

Resta ancora un esiguo gruppetto di riottosi... o di assenti per forza... di legge; si può fin d'ora affermare che coloro che dovranno abbandonare la colonia non potranno che imputare tale conseguenze alle loro azioni.

I proprietari d'altra parte non hanno abusato della legittima vittoria per gravare la mano sui coloni: si deve anzi affermare che coi fatti hanno confermato quanto fu dal sodalizio agrario dichiarato durante tutta la lunga lotta, e cioè che qualora la divergenza fosse stata impostata su materia *economica* facile sarebbe stato l'accordo.

Infatti in base al patto che l'Agraria pubblicò alla fine di settembre e che conteneva già notevoli miglioramenti sopratuto riguardo i premi sulla produzione del frumento, della canapa, e per i limiti della quota di conguaglio, si sono stipulati contratti di indiscutibile liberalità.

E si noti che anche senza alterare le condizioni di scritta, quali erano in precedenza, si possono annoverare a Molinella *parecchie famiglie coloniche con una rendita netta, di loro parte, ammontante a 7, 8 e perfino 9500 lire!..*

Tali cifre risultano in modo incontestabile da uno studio di imminente pubblicazione al quale l'Agraria darà la massima diffusione inviandolo anche a tutti i Senatori e Deputati.

Che diranno di fronte a quelle «rendite» tanti e tanti modesti e silenziosi «travet» che dopo aver sudato un diploma o una laurea sognano ancora le tremila, come una mèta irraggiungibile?

Uno sguardo al passato

Giunti a tal punto e poichè l'agitazione di Molinella, ha interessato profondamente la pubblica opinione soltanto nella sua ultima fase acuta e clamorosa, è bene volgere uno sguardo sintetico a *tutta* la sua storia perchè nel passato stanno i più formidabili insegnamenti per tutti e sopratutto per chi ha il dovere di *preparare* l'avvenire.

Il primo insegnamento è di una semplicità decisiva: *«l'organizzazione che snaturando il suo compito trascende a ogni eccesso, e anzichè perfezionare ed evolvere, distrugge la coscienza degli organizzati ha in sè la ineluttabile ragione della sua sconfitta ».*

Ora l'organizzazione leghista di Molinella ha superato ogni eccesso concepibile sia nel modo con cui ha impostata la lotta, sia nei mezzi coi quali l'ha brutalmente combattuta.

Anzichè basare la divergenza sopra materia economica — pure astraendo dal fatto che i coloni si trovavano già in ottime condizioni — la lega ha rivelato fin dal principio che intendeva basare tutta la vertenza su una sopraffazione alla libertà individuale.

« Non ci preoccupiamo del patto collettivo e degli eventuali miglioramenti economici che in esso possono essere contenuti, vogliamo che la Lega intervenga nella conclusione di ogni singolo e individuale contratto » così proclamarono fino dall'inizio.

E fin dall'inizio apparve l'assurdo, poichè una organizzazione — e tanto più una organizzazione che sfugge la legge e le relative responsabilità — esaurisce il suo compito quando tratta e conclude le regole d'indole collettiva, nè può sostituirsi all'individuo e sopprimerlo per quanto è di competenza dei singoli contraenti responsabili.

L'Associazione Agraria intuì nitidamente lo scopo vero della lega, la quale più che all'interesse vero dei mezzadri, si rivolgeva contro la vita dell'istituto mezzadrile — la cui soppressione è nel programma massimo del sovversivismo — e ne chiuse l'insidia con indiscutibile equilibrio di atteggiamento.

« Dichiarò infatti di essere prontissima a discutere in confronto della lega colonica le norme generali ossia il patto collettivo locale per Molinella. Se poi i singoli coloni volevano essere assistiti e sostituiti nella conclusione del *contratto* da un mandatario, non avevano che a richiamarsi al Codice Civile ».

In altri termini l'Agraria si appellava alla legge comune e al vero principio che informa la competenza delle organizzazioni.

Nè vale più insistere su tale argomento che è chiarissimo, e già più volte reso pubblico.

Del resto a dimostrare la finalità unicamente politica che la Lega si prefiggeva, e la sua assoluta intransigenza, basti ricordare che *mai* dichiarò quali miglioramenti economici intendeva domandare, e che rifiutò perfino una proposta di arbitrato accettata dall'organizzazione padronale.

E veniamo all'eccesso addirittura selvaggio dei mezzi adottati dalla Lega durante la lotta.

Mentre l'Agraria per attenuare gli attriti aveva adottata la *resistenza passiva* e limitava la resistenza ai soli coloni, rivolgendosi più e più volte ai braccianti leghisti perchè provvedessero la mano d'opera necessaria per quei lavori che nessun rapporto avevano colla questione colonica, la lega estese le ostilità a tutte le categorie di lavoratori con parossistico crescendo.

Così non solo i coloni e i braccianti applicarono l' « interdizione », ma il decreto tirannico della lega si estese ai barocciai, ai boari, agli obbligati, ai cavallari... e perfino alle lavandaie!

Squadre volanti di poliziotti leghisti e compagnie di bastonatori accuratamente organizzate diedero esecuzione alla legge rossa, con reiterata frequenza, cosicchè per tutta la zona si diffuse quel senso generico di terrore sul quale le leghe avevano fatto calcolo sicuro per paralizzare ogni libertà di vita e di azione.

I proprietari si videro così stretti in un cerchio di ferro ribadito, ma non per questo abbandonarono il prestabilito sistema di *resistenza passiva*, e, dopo inutili richieste alla lega, dovettero lasciar cadere in rovina rigogliosi prodotti, senza ricorrere — come avevano diritto legale e morale — all'opera dei lavoratori non locali.

La storia e i documenti dell'agitazione insegnano dunque nel modo più evidente che se gli agrari dovettero nell'ultima e sanguinosa fase della lotta ricorrere a tale mezzo estremo, fu semplicemente per le già notissime ragioni che all'eccidio di Guarda danno una luce anche più sinistra: il reiterato rifiuto dei braccianti e le lagnanze dei coloni che minacciavano perfino una causa per la ritardata trebbiatura, mentre provocando il boicottaggio e la paralisi generale *ponevano i proprietari nella impossibilità di aderire alla pressante sollecitazione, o nella necessità di ricorrere ai liberi lavoratori.*

Con tale tattica subdola si pervenne al linciaggio che ha dimostrato a quale grado di selvaggia brutalità fosse stato ridotto l'animo di tanti e tanti lavoratori colla scuola continua della violenza e della sopraffazione.

Nè si gridi ora che difendendo finalmente anche a Molinella la legge e le elementari civili libertà, si attenta alla vita delle organizzazioni poichè chi grida così si confessa.

Il principio e il diritto di organizzazione è troppo al disopra di tali brutture! E la civiltà ha posto questo poderoso mezzo a disposizione degli operai perchè se ne servano come elemento di progresso e di saggia evoluzione, non perchè divenga nelle loro mani un'arma di distruzione e di pervertimento.

Agli assenti

Il secondo insegnamento della lotta si rivolge a tutti coloro — e sono tanti — che limitano ordinariamente la loro attività ad un tardivo e sterile *stupore*, figlio legittimo d'un sistematico « assentismo ».

Occorre che si verifichino incidenti clamorosi e luttuosi, perchè essi si scuotano dalla comoda inerzia e guardino una volta tanto, da lontano, col canocchiale spesso a rovescio, ciò che bisogna invece osservare con vicina e vigile e costante assiduità per comprendere i fenomeni in tutto il loro valore.

Sono gli spettatori dell'ultima fase, pronti già a sorprendersi, a indignarsi, a reclamare provvedimenti, nella speranza di creare un « alibi » alla loro prolungata inerzia, frutto non solo di indolenza, ma spesso di un meschino calcolo che li ha indotti ad attendere i risultati degli sforzi tenaci di chi si trovava in prima linea, sulla breccia pericolante e pericolosa. E si sono aggrappati, prima, a qualunque pretesto per non compromettere il loro apparente quieto vivere o il desiderio di una malintesa popolarità; felici di illudersi, e di illudere, che la lotta accanita fosse soltanto una competizione d'interessi personali riguardante solo coloro che vi erano direttamente compromessi, e che la difesa opposta all'attacco sapesse anche un po' di... « reazione ».

Solo quando nella pianura di Guarda, tra tanta ricchezza sperduta, si vedono stesi al suolo morti e feriti, le cose cambiano, e i coccodrilli indolenti o calcolatori piangono fiumi di lacrime! Ma essi dimenticano che non una lacrima hanno versato, non una mano hanno sporto, quando, e per tanto tempo, a Molinella si uccideva giorno per giorno « qualcosa » che è anche più sacra della vita umana, poichè per essa tante vite sacrificarono i nostri padri: *la libertà.*

Quanti, eccetto coloro che assumevano la schiacciante ma superba missione di una difesa civile, non hanno voluto credere alla paradossale situazione di Molinella, e hanno gridato ad alta voce o in sordina *all'esagerazione*, quando l'Agraria faceva appello a tutti gli uomini di buona volontà e di sentimento civile?

Eppure a Molinella, assieme alla libertà della vita agricola, ogni *altra libertà statutaria era stata soppressa.*

Non più *libertà di lavoro*: bastonate e peggio a chi trasgrediva ai decreti leghisti, taglie e ricatti a chi dopo essere stato boicottato si umiliava ancora alla Canossa massarentiana (Anime semplici e... bastonatissime di Monari, Tulini, Rubini, Donati e numerosa compagnia, dite il vostro parere in proposito).

Non libertà industriale: perfino per introdurre la propria macchina entro al confine dello stato molinellese occorreva la *«dovuta autorizzazione della lega»* (Non sono parole nostre queste: sono contenute in una lettera del segretario leghista, con tanto di firma e di bollo).

Non libertà politica, poichè chi non votava per il candidato caro al Dittatore, doveva aspettarsi l'interdictio ignis ecc. (E' recente l'esempio di quel calzolaio che per aver manifestato opinioni e aver affisso manifesti favorevoli al Podrecca dovette «esiliarsi» da Molinella).

Non libertà religiosa: chi si sposava anche in chiesa era soggetto a multe, e perfino la benedizione ai morti in Cimitero suscitò ostacoli d'ogni genere, turbative e proteste.

Non libertà privata, neppure d'affetto, di pietà. Tanti e tanti si sono sorpresi quando per i fatti del 5 ottobre si è pubblicato l'episodio del rifiuto opposto da una donna leghista ad un ferito che sanguinante ed esausto domandava un bicchier d'acqua: ebbene, in tanti altri precedenti episodi abbiamo la perfetta riprova della inibizione perfino ai sentimenti più impulsivi. Il caporale Monari nel luglio scorso, per le percosse ricevute cadde svenuto proprio di fronte alla sua casa. Amici, lavoratori, cittadini lo videro e si astennero dal soccorrerlo. Peggio anzi: quando con un estremo sforzo giunse fino alla soglia dell'abitazione, scongiurò un lavoratore di accorrere a chiamare il medico, e il leghista rifiutò rammentando i decreti della lega.

Non dunque libertà di lavoro, di industria, di vita, di pensiero, di coscienza, e perfino di quei sentimenti elementari che sono patrimonio anche dei selvaggi!

Se pertanto è mostruoso l'eccidio del 5 ottobre, anche più inconcepibile è che a Molinella si sia potuto creare una situazione la quale significava qualcosa di peggio di uno stato nello stato, *e che ciò abbia potuto avvenire fra l'indifferenza, l'indolenza e l'assentismo colpevole dei più.*

Valga finalmente tale constatazione a scuotere tutti gli incerti, e faccia loro comprendere che chi sente il dovere civile di difendersi contro le aggressioni alla legge comune non è un reazionario, ma è un vero *liberale*, perchè, non a chiacchere ma a fatti, lotta per la vita della stessa *libertà.*

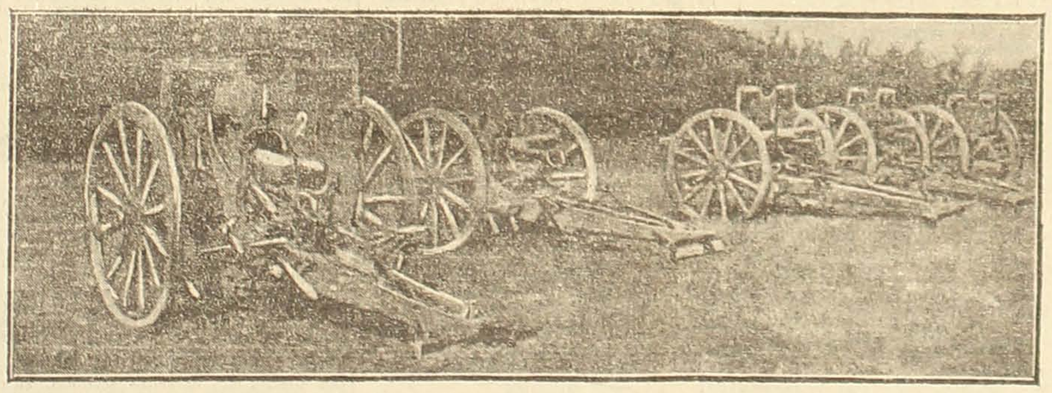
Ed ora che Molinella, per opera di coloro che seppero restare sulla breccia, è finalmente restituita alla legge e alla civiltà, ora che un più vasto programma di sistemazione sociale è di possibile effettuazione per opera del sodalizio agrario e di illuminate personalità che pure non essendo organizzate esplicano una benefica azione, diano tutte le persone di buona volontà il contributo del loro intelletto e della loro coscienza alla iniziata rigenerazione.

Tanti sacrifizi allora non saranno stati inutili, poichè un assetto definitivo, nello interesse del capitale e del lavoro, assicurerà la pace colla prosperità di ogni classe.

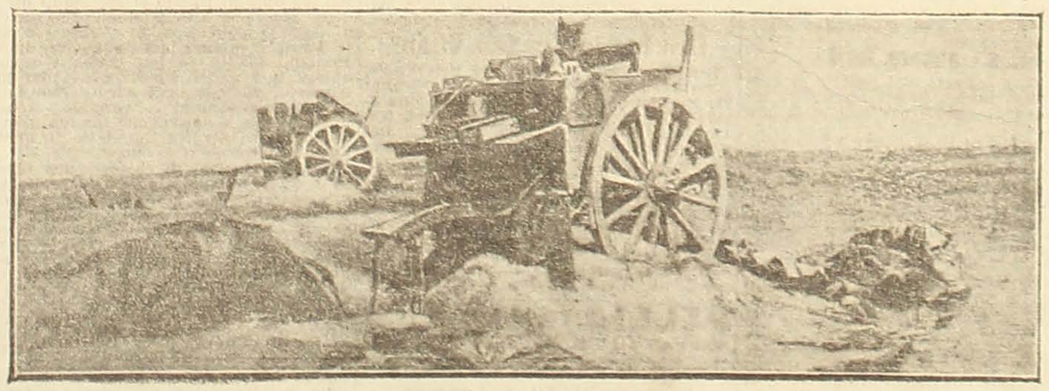
Esercitazioni di idrovolanti a Taranto

TARANTO 1, sera — Quasi ogni giorno i due idrovolanti che si trovano a bordo della regia nave «Elba» compiono sul mare alcune esercitazioni. Stamane sono passati mantenendosi ad una quota di 400 metri sopra la città da dove si sono portati al di là del limite di Punta San Vito e dell'isola di San Pietro e Paolo, poscia scendendo al livello dell'acqua sono ritornati per il mare piccolo fra la ammirazione della folla immensa che si era riversata sul corso al Mare. Il loro passaggio ha suscitato [illegible] vivo entusiasmo nella popolazione.

Sui campi di battaglia in Polonia



Cannoni austriaci catturati dai russi



Materiale da guerra abbandonato

CRONACA DELLA CITTÀ

Albero di Natale

La pietosa e gentile iniziativa seguita a trovare largo consentimento e generosa cooperazione nella cittadinanza.

Il Natale, la festa intima e più che sembra indurre le anime a breve sosta di raccoglimento sulle memorie più care, anche quest'anno — benchè ci sorprenda in più gravi e torbidi affanni — parla il suo mite linguaggio di pace e di amore fra gli uomini.

Bologna, che non è mai ultima nelle opere di vera bontà, ha sentito la profonda gentilezza dell'appello che muoveva, a tutti gli spiriti caritatevoli e buoni, l'Associazione della Stampa Emiliana: ed ha risposto, con sincera spontaneità, in una vera gara di caritatevole slancio.

Le offerte che giungono di giorno in giorno al Comitato mostrano come questa gara sia viva e sentita. Gli è che, davanti a tanta generosità, molti che pur vorrebbero partecipare si ritraggono indietro sgomenti: molti cuori caritatevoli — i più umili, i più buoni forse — restano nell'ombra.

E ad essi noi vogliamo oggi rivolgerci: per dir loro che, negli atti della carità, non è soltanto la ricchezza che costituisce il valor dell'offerta: che anzi, e specialmente quando la beneficenza si volge alle piccole creature innocenti, le quali sono gioia e consolazione di tutti, tutti possono e debbono — secondo le diverse forze — concorrere.

Chi vorrà dunque esitare?

Il Natale è vicino: e tanti tanti bimbi lo aspettano, con gioia ansiosa ed incerta. Essi sognano, la notte, sui duri e freddi pagliericci della miseria nelle tacite case ove pensa e piange il dolore; sognano e invocano quella «buona felicità» che non verrebbe... se tutti noi, anche con la lira, anche col soldo, non ci muovessimo oggi!

Seguito sottoscrizione:

Somma precedente lire 821,01; Avvocato Attilio e Adele Loero lire 20; Prof. Igino Benvenuto Supino lire 5; Signora Valentina Supino lire 5; Marchese Carlo Alberto Pizzardi lire 30; Società bolognese di scherma lire 10; Banca Commerciale Italiana lire 100; Cav. Vittorio Poli, direttore della sede di Bologna della Banca Commerciale lire 10; Società dei Tramvais di Bologna lire 50; Ing. Pietro Ceccacci, direttore del tram lire 10; Signor Alberto Francois lire 5; Ing. Guelfo Modulo lire 5; Ing. Eugenio Sibona lire 5; Ditta Gio Buton lire 20; Signor Giannetto Sabbadini lire 5; Signor Umberto Muggia lire 5. — Totale lire 1166,01.

Le onoranze al prof. Falletti

Domenica 6 dicembre a ore 10, nell'Aula Magna dell'Archiginnasio, il Consiglio Accademico, la Facoltà di Filosofia e Lettere, e con essi gli Studenti festeggeranno il quarantesimo anno di insegnamento del prof. comm. Pio Carlo Falletti.

Il desiderio vivissimo di fare il massimo onore al loro amato Maestro, fa sì che tanto il Comitato degli antichi scolari, quanto quello dei nuovissimi si adoperino in questi giorni alacremente, perchè i prossimi festeggiamenti al prof. Pio Carlo Falletti riescano il più che possibile degni dell'Illustre Storico.

Intanto giungono continuamente all'uno e all'altro comitato da tutte le principali città d'Italia lettere di adesione e di augurio. Sono i più famosi cultori delle discipline storiche e filologiche, che vogliono attestare la loro stima e la loro sincera simpatia all'uomo dotto e buono, che da quarant'anni si adopera per innalzare la mente dei suoi alunni alla pura contemplazione di imparziali verità scientifiche nel campo degli studi che egli predilige.

E' già pronta la pergamena che verrà offerta nel giorno della cerimonia dagli studenti di Lettere. Essa porta una squisita epigrafe latina, dettata dal prof. G. Albini; ed è opera pregevole del prof. Pasquinelli. I colleghi consegneranno al prof. Falletti un busto in marmo del Carducci; e gli studenti della Scuola pedagogica una bella targa in bronzo.

Sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

Somma precedente L. 30675,05.

Bitelli ing. Aristide L. 50, Arcelli Federico 2, Gabusi Pietro 0,50, Donati Alessandro 5, Bernardi Gaetano 0,50, Sarti Pietro 2, Grassilli Angelo 1, Davalli Antonio 1, Federazione Agraria Mantovana (2.a offerta): Castagnari Giovanni 10, Previdi Tito 2,20, Salardi Benvenuto 1, Sabbadini Francesco 2, cav. Lazzarini Carlo 10, Bernini Ulderico 1,80, Berzaghi Primo 3, Riva Berni M.se Tommaso 5, maggior Cesare Vago, 5, Leonardi Riccardo 1,50, Germiniasi Luigi 1,25, Monari Dr. Amos 10, conte Lodovico Magnaguti 10, Nuvolari Dr. Ferruccio 10, cav. Marco Restani 10, Mulatti Guido 5, Benedini Ermenegildo 3, Bassani Norsa e Fr. Pavesi 20, Mantovani Marcello 2, Collegio Capimastri e Imprenditori, Milano 200, C. M. 3, Giuseppe Cappelli 5, Magagnoli Luigi 2, Monteguti Luigi 2, D. F. 2, on G. Fortunati 1, Martelli Ernesto 1, Gasperini Pietro 2, Vignoli Adele 2, Marchesini Gaetano 1, Tabarroni Adolfo 0,50, Patelli Petronio 5, Grimandi Enrico 0,60, Pivanti Cesare 1, Rizzoli Cesare 1, Grazia Raffaele 1, Soverini Alfonso 1, Bonfigliroli Marcello 0,50, Cervellati Adolfo 2, Baratti Celestino 1, Monari Aniceto 1,50, Mezzetti Cesare 1, N. N. 2, Mantovani Augusto 5, Magagni Orfeo 1, Marescalchi Arnaldo 1, Venturoli Gaetano 1, Mingozzi Anacleto 0,50, Mingozzi Gaetano 0,50, F. Mariani 1, A. Torreggiani 1, Toschi Simone 1, D. A. Ruggeri 1, Venturi Giovanni 1, Castaldini ved. Peppina 1, N. N. 0,30, F. Zucchi 1, Toschi Paolo 1, Modesto Mariani 1, ing. Fornasini 4, Neri Emanuele 0,50, Bonazzi Mario 0,50, Veronesi Giuseppe 0,50, N. N. 1, Fornasini ved. Calzoni 3, Sassoli Gaetano 60, Roda Augusto 1, Castellari Giuseppe 2, N. N. 1, Biagetti Giuseppe 2, Mussolesi Giulio 1, Lipparini Leonardo 1, Florentini Ercole 2, Zanetti Enrico 3, Rubini Anacleto 2, Guidi Alfonso 2, Poli Guglielmo 5. Totale L. 523,65.

Totale complessivo L. 31.198,70.

La nuova sede della Trento-Trieste

La Trento e Trieste ci comunica che per accordi intervenuti colla locale Sezione della Dante Alighieri, la sede della Società sarà d'ora innanzi stabilita in Via D'Azeglio N. 35, nello stesso locale della Dante Alighieri e sarà aperta per i soci della Trento-Trieste ogni giovedì dalle 15 alle 17. La Trento e Trieste tiene quindi ad esprimere pubblicamente la propria riconoscenza alla Sezione cittadina della Dante Alighieri, nella speranza che anche i Comitati studenteschi delle due Società possano insieme concordemente svolgere un'azione di attiva propaganda tanto necessaria nel momento presente.

Ai funerali di E. Visconti Venosta

che si celebreranno stamane alle ore 9 nella chiesa di Grosio (in Valtellina) sarà rappresentata ufficialmente anche la nostra Università. Infatti tale incarico, di rappresentare l'Ateneo bolognese è stato conferito ufficialmente dal Rettore Magnifico comm. Pesci al chiarissimo prof. cav. Michele Rajna, direttore dell'Osservatorio astronomico, che è conterraneo e fu amico fedele e devoto del compianto patriota e uomo di Stato.

Società Orchestrale Bolognese — Ieri ebbero luogo le elezioni sociali. Riuscirono eletti i seguenti professori: Ferruccio Rambelli, presidente, Ferruccio Sovrani, segretario; Carlo Zucchini, tesoriere; Ettore Grilli, Giovanni Mastellari, consiglieri; Rodolfo Magagnoli, Aristide Zamboni, Pietro Mazzetti, sindaci.

L'assemblea generale acclamava soci onorari il prof. rag. Luigi Guadagnini ed il dottor cav. Carlo Cicognani per le loro benemerenze verso la classe orchestrale.

Una "gaffe,,

Di chi? Difficile indagarlo... Certo è questo, che l'altra notte eran tutti persuasi che a Bologna la polizia avesse arrestato una pericolosissima spia nella persona del signor Raffaele Cilento e l'altro ieri il signor Raffaele Cilento medesimo, presso tutte quelle medesime persone che lo avevano così trucemente indiziato, era la più gran perla di gentiluomo e di galantuomo.

L'affare dello spionaggio fu già sfatato dal «Carlino». Capitano, di quando in quando, all'Albergo d'Italia dei forestieri, diciamo così, italiani. Parrebbe impossibile, ma essi sono presi di mira a preferenza dei forestieri... forestieri, specie se ricevono corrispondenza dall'estero. Il signor Raffaello Cilento, che da tempo commercia fiorentemente in agrumi con Parigi, era reo di tenersi in relazione, oltrechè con la Francia, con... Vienna.

Nientemeno! Una egregia signora dalla capitale dell'Impero Austro-Ungarico gli scriveva di frequente lettere, non precisamente di affari, ma nemmeno, esattamente, di politica. *Inde irae*. Dagli alla spia! E pensare che chi spiava non era altri che chi.... sospettava! Non importa: il signor Raffaele Cilento fu tenuto per trentasei ore in guardina ugualmente. Nella sua camera d'albergo furono fatte perquisizioni minuziose, dalle quali risultò appunto, che il Cilento non era colpevole d'altro che di curare, insieme al suo prospero commercio d'agrumi, amicizie e relazioni care e personali, corrispondenze insospettabili ed anzi onorevolissime.

Mentre deploriamo la frettolosità con cui si procede ad arresti in materia sì delicata, auguriamo al signor Cilento, che la disavventura capitatagli si rivolga, per lui, in altrettanta *réclame*.

"AVE,,

La strenna che vedrà la luce il prossimo Natale, va già rivestendosi di una eletta veste tipografica per opera dello «Stabilimento Poligrafico Emiliano».

E' in corso di stampa la copertina, genialissima concezione di uno dei migliori nostri artisti, Luigi Jobbi, il quale ha simboleggiato lo scopo e il contenuto della strenna in un quadro pieno d'espressione e di vigoria. La riuscitissima opera d'arte sarà per «Ave» una nuova ragione di successo. Nè la collaborazione degli artisti bolognesi si arresta alla copertina: Augusto Majani ha dato per essere pubblicate nell'interno, alcune di quelle sue tavole satiriche per le quali egli è tanto noto e apprezzato in tutta Italia; e il giovanissimo ma valoroso Arrigo Stanzani ha tracciato alcuni bianchi e neri di grazioso effetto.

Anche il testo di «Ave» è ormai del tutto compiuto, e la numerosa schiera dei collaboratori lo ha reso vario e interessante in tutte le sue parti.

Questa attesa pubblicazione si offrirà anche sportivamente con la maggiore attrattiva.

Vi saranno illustrati i noti sportmen francesi morti sul campo dell'onore; i cavalli celebri, nell'annata, del galoppo e del trotto; qualche allevamento equino dei più importanti della regione; gli «stands» bolognesi e conterrà altresì una pagina cinegetica artisticamente illustrata.

Alla stazione — Ieri mattina, col direttissimo proveniente da Milano, in uno scompartimento riservato, giunsero alla nostra stazione S. E. l'on. Marcora, presidente della Camera dei deputati; e S. E. l'on. Gallini, che proseguirono per Roma.

Il recapito dei precetti di leva

L'Ufficio di Leva, ha già provveduto al recapito dei precetti per la visita che, per le anticipate operazioni di Leva, dovranno subire gli iscritti della classe 1895 dal giorno 10 al 23 dicembre p. v. negli appositi locali del Consiglio di Leva in via Saragozza N. 156-158.

Non è peraltro escluso che qualche iscritto — *perchè di ignota dimora o perchè dimorante in luogo diverso di quello indicato in anagrafe* — sia tuttora privo di tale precetto e non sappia quindi se ed in quale giorno debba presentarsi per subire la visita in parola; ciò che potrebbe cagionare disguidi dannosi agli interessi degli stessi iscritti.

Ad evitare pertanto ogni motivo a postume lagnanze e nell'intendimento di provvedere al migliore compimento delle operazioni di Leva, si rende noto che nella residenza dell'Ufficio di Leva (Palazzo Comunale) trovansi depositati i precetti non recapitati e personale apposito fornirà agli interessati i necessari ragguagli.

CRONACA D'ORO

Al Consorzio di Beneficenza. — In occasione del banchetto Sociale, la Banda Rossini, ha offerto L. 10.

Colonie Scolastiche Bolognesi. — Il Consiglio d'Amministrazione delle Colonie Scolastiche Bolognesi sentitamente ringrazia i gentili signori Alessandro Rolì e consorte signora Gina Faccioli, per l'offerta di lire 20 fatta in luogo di fiori, per onorare la memoria della compianta signora Celestina Roversi nata Manini.

Agli Ospizi Marini. — Ad onorare la memoria della compianta sorella signora Giuseppina Calzolari ved. Reggiani, il dottor Giulio Calzolari ha offerto all'Opera Pia degli Ospizi Marini in Bologna L. 100, per mantenimento al mare di un bambino povero.

Il Comitato amministrativo, ad adempiere la volontà del generoso oblatore, nell'adunanza di ieri mentre disponeva per l'invio in settimana di un povero fanciullo abbandonato, bisognoso di cura, gli esprimeva vivi ringraziamenti e nome anche del beneficato.

Per la nettezza pubblica

L'Amministrazione comunale si occupa ora dell'appalto per il noleggio dei cavalli occorrenti per il servizio di nettezza pubblica, ed ha in animo di ricorrere all'uopo ad una licitazione privata mettendo in gara diversi concorrenti ritenuti idonei che già presentarono relativa domanda. E' però intendimento dell'Amministrazione stessa di estendere ancora l'ammissione alla gara a coloro che in questi giorni mostrarono desiderio di concorrervi.

Per gli strilloni di giornali

(*Pretura Urbana di Bologna*)

Contro Valpondi Francesco fu Cesare, giornalaio, imputato della contravvenzione di cui all'articolo 457 del Cod. Pen., e precisamente per aver gridato a voce alta con disturbo pubblico i giornali di cui ha la vendita, fu discussa ieri la causa, in opposizione ad analogo decreto del Pretore urbano.

L'avvocato Angelo Zamorani sostenne validamente, con copia di argomentazioni giuridiche, la inesistenza del reato che non è, nel caso specifico, previsto dalla legge, ed il Pretore mandò assolto il prevenuto.

Iscrizioni elettorali — Dal 1 al 15 corrente, come dispone la legge, avranno luogo le iscrizioni elettorali.

A tale scopo l'Unione Liberale della città e provincia di Bologna ha disposto uno speciale ufficio per espletare le pratiche relative e dare agli elettori gli schiarimenti del caso.

La sede dell'Unione, via Castiglione 21, rimarrà perciò aperta dalle ore 14 alle 17 e dalle ore 21 alle 22,30.

Un'offerta filantropica — L'Associazione Bolognese contro la diffusione della tubercolosi porge al municipio di Bologna, le più vive espressioni di gratitudine per le 600 lire generosamente offerte.

Croce Rossa Italiana — Giovedì 3 dicembre 1914 alle ore 17 avrà luogo la prima lezione di anatomia tenuta dal prof. Valenti all'Istituto di Anatomia in via Irnerio.

Nuove scoperte della polizia intorno alla combriccola ladronesca

E' una gara molto curiosa quella che si sta svolgendo fra ladri e polizia. La squadra mobile si adopera a perquisire luoghi sospetti, ad elencare refurtiva per molte migliaia di lire, ad arrestare autori e complici per furto, ed i romantici cavalieri del chiaro di luna, frattanto, non rinunciano alle audaci imprese.

Per il passato la cronaca era salita a registrare periodi di sosta, subito dopo l'annuncio di operazioni così brillanti e complesse come quella di ieri: le stesse notizie di arresti e di perquisizioni date dai giornali sembrava mettessero un freno al lavoratori del grimaldello.

Non così questa volta. Tanto più encomiabile è l'operazione fatta dal giovane delegato Talamo, coadiuvato dagli ottimi elementi che compongono attualmente la squadra volante, tanto maggiore è l'accanimento dei ladri, al quali anche iernotte è accaduto di fare un grosso bottino in circostanze davvero difficilissime.

Due buoni affari....

Essi han preso di mira una tabaccheria, piccola in apparenza, ma assai ben provvista e perchè centrale, e perchè ben avviata, sempre piena d'avventori.

E' la tabaccheria del signor Ferruccio Mantovani, sita in Via d'Azeglio 5, dalla quale iernotte sono stati prelevati i due terzi circa di merce — foglia di tabacco e sigari finissimi, carte da bollo e francobolli, poco danaro in contanti — per una somma complessiva di L. 1349.

Il derubato iermattina ha presentato alla squadra mobile l'elenco preciso, di quanto si è visto mancare nel suo negozio.

Il furto è avvenuto certamente fra le 3 e le 5; primo ad accorgersene è stato il buon Evaristo, facchino dell'Albergo Roma, il quale si è recato subito in questura a dar l'allarme.

I ladri entrarono con chiavi false e mediante l'effrazione d'un lucchetto della bussola interna. Strano! Il proprietario della tabaccheria ha la buona abitudine, tutte le notti verso le quattro, di dare una capatina al negozio. Stamattina non l'ha fatto. Che vi sieno... dei ladri che sanno anche imporre magneticamente la loro volontà sui derubandi?

— Secondo furto. In piena via Rizzoli. I ladri hanno rotto e aperto il mostrino della merceria Giovanni Facchini, sito in questa centralissima strada al numero 25. Hanno fatto man bassa di oggetti di vestiario e di mode per un valore fortunatamente non rilevante: settantacinque lire.

... ed un affare magro

La questura, avvertita, ha subito provveduto alle indagini del caso e spera di essere sulla via di scoprire tanto gli autori del furto di via d'Azeglio quanto gli autori del [illegible] via Rizzoli.

Un altro tentativo, in via Castiglione 1, non è invece riuscito.

Verso le 2 un ignoto ladro era intento, con un ordegno evidentemente perfezionatissimo, a perforare e tagliare la pesante serranda a rotoli che protegge il negozio di oreficeria e argenteria del quale è proprietario Lodovico Muratori, al N. 67. Lavorava cautamente protetto dalla nebbia: ma non tanto in silenzio che il parroco della chiesa SS. Giuseppe e Ignazio, don Tirso Guidoco non avvertisse qualcosa di sospetto.

Ascoltò meglio: nessun dubbio. Si praticava un foro nella serranda dell'orefice. Il parroco, fattosi alla finestra, diede l'allarme. E il ladro fuggì: fuggì dopo aver praticato un grosso foro inutilmente.

La serranda fu piantonata tutta notte.

Ancora perquisizioni...

Dai furti agli arresti.

Due altre persone furono tratte in arresto dalla squadra mobile: si tratta di certa Maria Mattioli, figlia di quel Mattioli di cui parlammo ieri e di certo Neri l'amante di Molinella.

Inoltre fu sequestrata altra refurtiva.

Alcuni danneggiati dai ladri si recarono ieri sera alla squadra mobile per esaminare quanto era stato sequestrato.

Non fu riconosciuta che una bicicletta di marca Bianchi, sequestrata a Giuseppe Sabbioni, abitante in via Riva Reno, 100; bicicletta rubata sabato della settimana scorso, di fronte alla casa N. 22 di via Barberia, a Giulio Ragazzi ed appartenente a Raffaele Veronesi.

Gli agenti della squadra continuano alacremente nelle indagini per rintracciare gli appartenenti alla associazione a delinquere che si sono dati alla latitanza... al primo allarme.

La brillante operazione di polizia giudiziaria dovrà completarsi fra breve. Intanto si stanno esumando vecchie pratiche d'archivio per elencare nuovamente i furti di parecchi mesi addietro e stabilire possibilmente se fra la refurtiva sequestrata ve ne sia che appartenga ai firmatari delle denunzie.

Un'altra perquisizione: ieri il delegato Talamo e il brigadiere Ferrero eseguirono una perquisizione nella casa di certo Ubaldo Marzocchi, fu Pasquale, abitante in via Saffi n. 135 e sequestrarono un tappeto di gomma lavorato per vettura signorile.

Il Marzocchi disse di averlo trovato... in terra, per la strada; ma nonostante la sua affermazione egli è stato denunziato per ricettazione all'autorità giudiziaria.

....ed ancora furti

In via Carlo Alberto, dal negozio di Adele Tabarroni furono rubate uova, una bilancia ed altri oggetti per somma di lire 70.

— Gli agenti di P. S. Rezza e Stragapiede, del Commissariato di Levante, ieri, per ordine del delegato Leproni in una casa da the di via Bertiera sequestrarono una vestaglia appartenente ad Emilia Baraldi, una giacca di certa Zaffanelli, e un paio di scarpine di velluto di Gianna Sillipranda, rubate dalla ragazza Cornelia Vettor, già denunziata alla autorità giudiziaria, è che in quella casa stessa aveva dimorato.

— Da un birroccio della lavandaia Virginia De Maria, in via dell'Unione, fu rubato un fagotto di biancheria del valore di lire 60.

— Alla Ditta Azzaroni, nella cantina dello stabile n. 88-90 di via San Vitale, ignoti involarono parecchi lattoni di olio cotto, di acqua ragia e di vernice coppale del complessivo costo di lire 250.

Il comizio di protesta per l'arresto di Borghi e Cuzzani

Ieri sera, nella sala della Camera del lavoro in via Cavaliera 22, ha avuto luogo, con grande animazione, l'annunciato comizio di protesta per l'arresto di Armando Borghi e di Cuzzani.

Davanti alla assemblea, numerosissima e concorde, parlarono, con vivaci parole di protesta contro il governo, invitando il proletariato ad insistere nell'agitazione fino a che non sia ottenuta la liberazione di tutte le vittime politiche; Adelmo Pedrini per la Vecchia Camera del lavoro, Carlo Nencini per l'Unione sindacale italiana, l'avvocato Guido Marinelli e Guido Bergamo a nome dei repubblicani, il prof. Tosi-Bellucci per il partito socialista, Enrico Pedrini per i ferrovieri, Bartolini per la Camera del lavoro di Cesena, Vella per la Direzione del Partito socialista italiano ed Ercole Ettore a nome della Camera del lavoro di Ancona del Comitato Pro-Vittime politiche.

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

Fu deciso di continuare e di rendere più intensa l'agitazione.

All'uscita dal comizio, lungo via Cavaliera e via Rizoli, fino a Piazza Vittorio, si ebbe qualche tentativo di dimostrazione; ma, dopo alcune grida di «Viva il socialismo» e «abbasso la borghesia», al canto di inni sovversivi, il piccolo gruppo dei dimostranti si sciolse, senza incidenti.

Comitato Nazionale pro Vittime politiche

Ieri sera si è adunato il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche. Erano presenti i rappresentanti del Partito Repubblicano, del Partito Socialista, dell'Unione Sindacale e della Vecchia Camera del Lavoro.

Prima di cominciare i lavori si approvò il seguente ordine del giorno di simpatia e di solidarietà per Armando Borghi ed Ettore Cuzzani:

«Il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche, convocatosi per la situazione creata dall'arresto del segretario Armando Borghi,

mentre a lui riafferma la più viva simpatia e solidarietà non crede di elevare protesta contro l'atto liberticida del Governo che si è illuso, con l'arresto del Segretario, di soffocare l'agitazione pro vittime politiche che ormai in tutta Italia acquista sempre maggiore vigore e che nella manifestazione del 15 Novembre ha assunto così importante e generale carattere,

e nel continuare serenamente l'agitazione iniziata

si augura che il proletariato intero ed i partiti di avanguardia intendano in quest'ora di rinnovata reazione l'imperioso dovere di strappare al Governo un atto riparatore per gli arrestati e per i ferrovieri puniti».

Indi la discussione si aggirò sui mezzi più adatti a continuare e ad intensificare l'agitazione cominciata, affinchè l'opinione pubblica e il proletariato la facciano propria per costringere il Governo a cedere. Le varie proposte e tendenze furono riassunte nel seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Nazionale Pro Vittime Politiche, richiamandosi al deliberato del convegno di Ancona, di cui è emanazione, nel confermare Bologna sua sede,

affida ai compagni Adelmo Pedrini ed Ercole l'incarico di proseguire l'azione iniziata da Borghi Armando come segretario del Comitato

delibera di intensificare l'agitazione nel Paese, con rinnovati comizi, con la pubblicazione di un *bollettino*, che del movimento si faccia eco, illustrando l'estensione e la gravità delle condanne, degli arresti e delle persecuzioni (specie contro i ferrovieri) onde l'autorità credette e crede di soffocare l'ammonitore movimento dello scorso giugno: lascia ai partiti aderenti di fiancheggiare il movimento con i metodi a loro propri per costringere il Governo ad accettare la volontà, fermamente espressa dalla classe operaia italiana.

e convoca per domenica 3 Gennaio in Bologna un grande convegno nazionale di dirette rappresentanze dei Partiti e delle organizzazioni proletarie, Confederazione del Lavoro, Unione Sindacale, Federazione di mestiere e Camere del Lavoro, per esaminare i risultati di questo primo periodo di agitazione e prendere i definitivi e risolutivi impegni per raggiungere con ogni mezzo l'obiettivo prefissosi e cioè la completa liberazione di tutte le vittime politiche e la reintegrazione dei ferrovieri puniti».

Il contratto di lavoro dei commessi salumieri

L'Unione lavoratori del commercio, l'organizzazione che da anni lotta per il trionfo delle giuste aspirazioni degli impiegati privati e commessi di commercio, per la difesa della legge sul riposo festivo e settimanale, e per la conquista del contratto di lavoro, ha preso atto dalla adesione dei commessi salumieri e ha perciò deciso di presentare ai principali salumieri della città un contratto di lavoro, già studiato da una apposita commissione e approvato in una assemblea di commessi salumieri.

Il contratto è accopagnato dalla seguente lettera:

«Egregio Signore,

Senza altezzose parole, a colla fierezza di uomini che hanno sempre modestamente compiuto il loro dovere, presentiamo a nome della classe commessi salumieri il qui unito «contratto di lavoro» sottoponendolo alla di lei firma, cioè alla di lei approvazione.

La buona armonia che corre e che necessariamente s'impone fra lei e i suoi dipendenti ci dà affidamento della buona e sincera disposizione alla sanzione di quanto sopra le chiediamo.

Sentitamente con osservanza

Per il Comitato Direttivo: il Segretario

Odoardo Barbieri

Il Contratto di lavoro dei commessi salumieri è fissato in questi termini:

I commessi saranno adibiti alle sole mansioni di vendita e lavori attinenti al negozio;

Il negozio verrà aperto dal 1 ottobre al 31 marzo alle ore 7 e chiuso alle ore 20 e dal 1 aprile al 30 settembre verrà aperto alle ore 6.30 e chiuso alle ore 19;

Il lavoro che si farà (in caso di bisogno) oltre l'orario di chiusura stabilito nel presente contratto, verrà considerato come lavoro straordinario, quindi retribuito al commesso con l'aumento del 50 per cento in base allo stipendio mensile;

La colazione verrà fatta in negozio; per il pranzo il commesso avrà diritto a due ore di libertà;

Ogni commesso avrà diritto a otto giornate di riposo consecutivo retribuite ogni anno;

Il negozio rimarrà chiuso nei giorni di: 1 gennaio, lunedì di Pasqua, 1 maggio e Natale;

Integrale applicazione della legge sul riposo settimanale;

I proprietari dovranno attenersi alle disposizioni del presente contratto onde evitare divergenze col personale dipendente».

Una lite in Via San Vitale

Ieri sera verso le 19, in via San Vitale, certo Grimaldi Aldo fu Napoleone, di anni 21, muratore in seguito a una disputa avuta pocanzi per ragioni di interesse nell'interno del caffè Orientale, veniva improvvisamente colpito — da persona rimasta sconosciuta — con un formidabile pugno alla nuca.

Il Grimaldi, che grondava sangue dal capo, fu trasportato per mezzo dei pompieri all'ospedale Maggiore, dove gli vennero riscontrate varie contusioni e lacerazioni al cuoio capelluto, guaribile in giorni otto.

Si ritiene perciò che l'aggressore si sia servito di «pugno di ferro» all'inglese.

PELLICCERIE per Signora e per Uomo
A. Frabetti - R. Barozzi - Bologna
Via Castiglione n. 1 (di fianco alla Mercanzia)
Catalogo e Listino a richiesta
Riparto speciale Articoli d'occasione
a prezzi fissi e per contanti

La causa Calda-"Burattini,,

L'on. Calda limita la prova dei fatti

Alle 15.30 entra il tribunale e per prima cosa il presidente ordina che si sfolli un poco il pretorio, troppo stipato.

Tale provvedimento è diretto evidentemente a rendere più libera l'aula, nella eventualità di incidenti.

Si prendono alcuni provvedimenti nei riguardi di testimoni che non si sono ancora presentati, ed a certo Gubellini è applicata l'ammenda di L. 20 dando ordine che sia per oggi, dopo pranzo, tradotto in udienza dai carabinieri.

Si vuole restare nell'ombra!

Il presidente dà lettura della lettera della signora Montanari-Montuschi, la quale ha presentato istanza di difendersi in confronto con l'avv. Calda, già suo legale, per invitarlo ad assumere la responsabilità delle proprie azioni.

L'avv. Tarozzo, difensore del Tedeschi, solleva in proposito formale incidente, visto che, per le corte, la Parte Civile, ed il P. M. si oppongono all'audizione della testimone, appellandosi all'ordinanza emessa sabato scorso, con cui si concedeva all'on. Calda di non dare quella prova intera dei fatti pei quali in prima l'aveva concessa.

L'avv. Tarozzo, chiede che non si ricusi la deposizione utile e necessaria della signora Montanari Montuschi perchè si possa stabilire quali furono i rapporti intervenuti ed esistenti fra lei e l'on. Alberto Calda e per stabilire quali furono le opere (fischiando e strisciando, secondo la favola del Merlo, incriminata) esercitate dal Calda per ottenere dalla Corte d'Appello, quel permesso che fu altre volte respinto.

Il difensore del Tedeschi, pure constatando che per tale istanza si riaffaccia quel capitolato di prove che si volle ultimamente respingere, osserva che tale testimonianza ha diretta attinenza con la causa stessa perchè rivolta pure a stabilire circostanze per quel capo d'imputazione che viene fatto al suo cliente. Ad ogni modo è necessario — così egli dice — che si esca una buona volta da l'ombra e che noi difensori non ci troviamo sempre costretti dalle manette di una limitazione illogica e scorretta, per la quale ad ogni passo ci troviamo sempre preclusa la via che abbiamo il dovere di battere per la difesa del nostro raccomandato.

Ma il tribunale non è di questo parere, e respinge l'istanza della signora Montanari Montuschi.

Nuovi incidenti

Dietro questo primo incidente, altri due ne sorgono. L'uno è sollevato dallo stesso avv. Tarozzo, il quale dimostra quanto fosse illecita l'inframmettenza del Calda nella conclusione di quel matrimonio di cui si parla nella favola querelata. Infatti l'on. Calda non poteva presentare ai consiglieri della Corte d'Appello, e raccomandare all'allora Presidente, una sua memoria, della quale abbiamo fatto ultimamente cenno, e ciò in base all'art. 67 del Codice di Procedura civile, articolo che la difesa illustra minutamente. Egli quindi propone che siano citati gli altri legali, che ebbero parte col Calda nella presentazione di tale memoria, ed i consiglieri ai quali fu recapitata e da cui partì il consenso per le nozze Montanari Gregorini.

Il difensore si appella a tale articolo del Codice Civile, perchè avendo dei giudici accettato il ricorso formulato da Calda, e sottoscritto da due avvocati ed avendo il Primo Presidente della Corte d'Appello accolte le raccomandazioni, come ha confessato in udienza lo stesso on. Calda, nasce una presunzione di opera corruttrice, per cui si rende necessario sentire i consiglieri della Corte d'Appello d'allora, per sapere la ragione per cui essi accolsero una memoria che violava la legge.

A questo punto l'avv. Oviglio osserva in opposizione alla domanda, che bisogna provare se vi fu cessione di alcune penne d'oro.

L'avv. Tarozzo immediatamente replica osservando che il nucleo fondamentale della causa è la corruzione di magistrati comunque sia avvenuta ed esclama.

— Le penne d'oro possono anche servire a far dare delle commende ad avvocati!

L'altro incidente è sollevato dall'avvocato Biagi nella richiesta della presentazione di un numero dei «Burattini» susseguente a quello incriminato per dimostrare che sono vere certe asserzioni dell'imputato Pavignani, nel cui interesse inoltra pure una memoria a stampa.

Questa pubblicazione desta in prima una certa curiosità; per una lettera dell'avv. Pallotti, documento che si vuole subito estromesso dalla causa, quando se ne conosce il tenore, e quando molto abilmente l'avv. Tarozzo se ne interessa, ed intende proporlo per il suo cliente, e per motivi ben più gravi di quelli, per cui l'aveva presentato l'avv. Biagi.

Infatti all'avv. Tarozzo, dalla semplice lettura di quella lettera non sfugge che si parla di male arti di chi suggestionò un figlio contro la madre all'effetto di concludere un matrimonio disastroso, che si parla di milioni che facevano gola tanto che si ricorse ad ogni più illecita via, calpestando diritti, violando leggi, tutte cose che erano ricordate a persona molto influente nel ministero perchè provocasse una inchiesta, tutte cose che erano nè più nè meno materia di quell'azione che velatamente era stata prospettata nella favola e cioè corruttela dei magistrati.

Un capolavoro letterario dell'avv. Angelo Pallotti

Ma ecco il documento integrale, che con tanto calore il Tarozzo chiede che sia acquisito alla causa, documento di cui la parte civile non consente la lettura, invocando ancora la nota ordinanza della limitazione della prova.

Mio illustre ed ottimo
Sig Commendatore Gio. Pescetti
Corso Firenze 10 - Roma

Eccomi di nuovo a chiederle ancora un favore, il che però non deve farle credere men veritiero il saluto cordiale, *affettuosissimo* - che - insieme alla mia preghiera - Le mando soddisfacendo pure, così, ad un vivo desiderio da lungo represso.

A parte Le mando una mia memoria a stampa; — io La prego di volerla leggere per avere una generica cognizione di quanto forma oggetto della presente — colla quale a Lei mi rivolgo per *appoggio e consiglio*.

Per assecondare le male arti di chi suggestionò un figlio contro la madre all'effetto di concludere un matrimonio disastroso, facendo gola i milioni del giovane alla famiglia della sposa — giovane caparbio quanto idiota — si ricorse ad ogni più illecita via e, senza scrupoli, si calpestarono diritti, si violarono le leggi nel modo più sfacciato, e dal sindaco di un paesuccio ed anche dal Procuratore del Re, tantochè in ispreto ai sacrosanti diritti della madre e alle puntuali disposizioni di legge il matrimonio fu celebrato contro le legali opposizioni della madre offesa. Pertanto questa — (cui sarebbe ancora aperta la via dell'annullamento del matrimonio, via che oggi *a cose fatte*, non le conviene seguire) — vorrebbe ottenere una meritata soddisfazione, pronta a qualunque spesa per chi l'assistesse in questa opera di dovutale riparazione.

Essa ha pensato di chiedere una udienza a S. E. il Presidente del Consiglio per presentarglisi essa medesima o sola o con personaggio *a S. E. gradito e che ella — amato commendatore — potrebbe suggerirmi* fra i migliori giuristi affinchè si addivenisse ad una inchiesta. Ma questa *non dovrebbe essere fatta* dal Prefetto di qui nei riguardi del Sindaco di Casalecchio di Reno, nè dal Primo Presidente o dal Procuratore Generale (!! intervenuto al matrimonio con scandalo generale!!) nei riguardi del Procuratore del Re, ma da persona espressamente indicata dal Ministero e da questo delegata perchè assumesse in luogo tutte le informazioni del caso e riferisse poi... pei provvedimenti del caso.

Io La prego di considerar bene tali aspirazioni della Signora perchè mi sembrano giustissime — quanto attuabile il piano che essa si propone. — Furono ad essa suggeriti Aguglia, Marchesano, Muratori, ma io francamente attendo di consigliare il nome che da Lei mi verrà suggerito.

Assolutamente una soddisfazione è ad essa dovuta ed io mi farei in mille per ottenergliela.

Sol quando Ella mi abbia risposto e mi abbia assicurato che l'inchiesta potrebbe procedere nel modo da me desiderato, io farò tenerle *due sole copie* (una per Lei ed una per S. E.) di un memoriale a stampa, al quale subito mi accingerei e che in un paio di giorni potrei completare.

Naturalmente la signora vorrebbe degnamente compensare chi l'opera sua onesta, coscienziosa, energica ed influente le prestasse.

Dalla molta sua benevolenza per me io mi attendo risposta pronta ed esauriente. E fin da ora aggiungo riconoscenza a riconoscenza.

Mi abbia sempre, sempre

Suo aff.mo obb.mo
f.o *Angelo Pallotti*

Il Tribunale respinge ancora tutte queste istanze, ed i proponenti si riservano di appellare.

Alcune testimonianze

Verso le ore 17 si riprendono gli interrogatori dei testimoni, e viene per primo introdotto il signor Longhi impiegato dello studio Pallotti.

Egli depone circa le pratiche da lui svolte per ordine del suo principale al fine di indurre il tipografo Pavignani a non pubblicare nel luglio del 1913, un articolo, che sott'altra forma, riguardava gli stessi fatti adombrati nella favola del Merlo dalle penne d'oro. Ma il Pavignani in suo confronto sostiene che quell'articolo riguardava le commende desiderate dall'avv. Pallotti e non i casi del matrimonio Montanari-Gregorini.

L'avv. *Ferroni* ricorda che dall'avvocato Maestri fu messo a parte di una pubblicazione che doveva apparire nei «Burattini» e che preoccupava il Pallotti perchè poteva sembrarne ispiratore in odio all'on. Calda, e che quindi il Pallotti cercava di impedirne la stampa.

L'avv. *Maestri*, riferisce sulle cose esposte dall'avv. Ferroni, e già illustrate nella deposizione Pallotti.

Il prof. *Tosi Bellucci* si presenta per dire, che non può deporre per ragioni professionali perchè il Rizzoli, era ricorso a lui, come legale.

L'avv. *Jacchia* narra dell'impressione che fece a Bologna quel numero dei «Burattini» e come tanti altri testimoni racconta d'avere avuto per posta la pubblicazione incriminata, e d'averla subito valutata per quello che valeva: un lurido libello diretto a persone ben definite e riconosciute dal contesto.

Il comm. *Lodovico Sanguinetti*, depone per il Tedeschi, riconoscendo in lui un onesto, fidato ed abilissimo contabile, ed uno scrittore di versi dialettali.

Lisi Alfredo, rappresentante di commercio, riferisce l'opera spiegata dal Boschi del *Giornale del Mattino*, per la quale egli si è convinto che il Tedeschi abbia avuto le mani in pasta nell'articolo incriminato e che sia quindi qualche cosa in più di un semplice correttore di bozze.

Andreini, studente, spiega minutamente le arti spiegate dal Boschi, il quale facendo bere il Tedeschi... come un tedesco, fingeva di farsi iniziatore di una serie di pubblicazioni libellistiche con l'intervento di una persona del *Mattino*, la quale poteva fornire materiale preziosissimo nei riguardi di famiglie, che per paura di scandalo, avrebbero sborsato danaro. Tali arti erano dirette a provare se il Tedeschi abboccava o no, come si suol dire all'amo.

Il teste non sa come procedessero i colloqui, ma, per il tempo che egli fu presente esclude che il Tedeschi cadesse... in tentazione anzi egli afferma che non faceva altro che dire: Ma io non so niente. Io non ho fatto altro che correggere la pagina. Io non scrivo articoli in italiano, ma solo narcisate.

Il rag. *Stagni Alberto* depone sull'onestà, e sulla capacità del Tedeschi, riconoscendolo per persona abilissima in contabilità; piena di spirito per componimenti dialettali, ma incapace di articoli libellistici.

L'on. Calda apostrofato dal sig. Montuschi

Interessantissima fra tutte è la deposizione del signor Manfredo Montuschi, nel cui interrogatorio per poco non si sono rinnovati gli incidenti clamorosi di sabato mattina.

La sua deposizione procede tranquilla, finchè egli riferisce sui rapporti che ebbe col teste Rizzoli, escludendo che egli mai, prima della pubblicazione, gli parlasse di incarichi avuti dall'avv. Pallotti per evitare certe pubblicazioni, e tanto più escludendo che il Rizzoli mai si adoprasse per pubblicità, che furono disapprovate da lui e dalla sua signora, la quale con molta dimostrò il suo profondo dispiacere, per quanto riguardava il suo figliuolo. Ma appena il signor Montuschi, cosa per lui tanto naturale e sentita dopo quello che aveva avuto occasione di dire l'on. Calda sui rapporti professionali con sua moglie, accenna a scivolare su quel terreno, in cui non si vuole concedere la prova, l'on. Calda interrompe inopportunamente, tanto inopportunamente che il Presidente si inquieta e minaccia di dargli una lezione e di allontanarlo dall'aula.

Ma durante questo severo richiamo, il signor Montuschi risentito, alzandosi dal proprio posto e rivolto all'on. Calda, lo apostrofa violentemente e grida a più riprese: Io sono diverso da lei. Qui le dico che è un falsario, fuori le romperò il muso.

Tutti assistono in silenzio all'incidente, presto sedato per l'atto energico del presidente, ed allora il Montuschi riprende la sua deposizione, per dimostrare tutta quella influenza spiegata dal Calda, nella nota faccenda del matrimonio, e dice: Ricordo che, io, presente, l'on. Calda, davanti all'avv. Gottardi, elogiò mia moglie perchè si opponeva al matrimonio di suo figlio con una figliuola del Gregorini, persona che egli definì per cosa poco di buono, e poi per una scusa qualunque, passò dall'altra parte. A questo punto il teste vorrebbe contraddire tutto ciò che l'on. Calda potè liberamente esplicare davanti al Tribunale, sui suoi rapporti professionali, ma gli si toglie la parola sempre per quella ordinanza limitativa.

Il signor Montuschi nel frattempo ha modo di dichiarare che crede tutto vero quello che si dice nella favola dell'on. Calda, e vorrebbe dettagliatamente difendere la sua signora per quell'accusa che le è stata rivolta dall'avv. Calda il quale affermò che gli aveva tagliata la faccia mancandole di parola.

In quella faccenda — grida forte il Montuschi — sono entrato io, e so io come sono andate le cose.

«Sì, lei c'è entrata una prima volta» osserva timidamente l'on. Calda dopo l'intemerata del Presidente, il quale interviene ancora a togliere la parola al teste, a cui solo si contesta che non ha saputo provare che il Calda sia stato corruttore nel senso di aver fornito penne d'oro — danaro — a qualche persona eminente del Tribunale.

Così il signor Montuschi è licenziato, ma egli nell'uscire dall'aula, grida ancora in faccia all'on. Calda: Falsario, falsario. Qui non le dico altro, ma fuori le rompo il muso.

Il Presidente sollecita un'ultima volta il teste ad uscire, perchè gli preme che nell'aula non si rinnovano scenate.

L'udienza è rimandata alle 14 di oggi.

ULTIME NOTIZIE

Fortunati attacchi francesi fra Lens e Béthune

Le fasi dell'avanzata austriaca in Serbia

(Servizio particolare del „Resto del Carlino„)

Il bollettino francese delle 23

Progressi degli alleati fra Béthune e Lens e nelle Argonne

BORDEAUX 1. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 reca:

«In Belgio la fanteria tedesca ha tentato senza successo di uscire dalle trincee a sud di Bixschoote.

Tra Béthune e Lens, in seguito ad un combattimento molto violento, ci siamo impadroniti del castello e del parco di Vermelles.

Nelle Argonne abbiamo avanzato sensibilmente nel bosco della Gruerie.

Il resto del fronte nulla da segnalare». (Stefani)

Un nuovo piano tedesco?

Ypres e Reims bombardate

La miseria nel Belgio

PARIGI 1, ore 24. — *Si ha l'impressione precisa che la battaglia nelle Fiandre ha mutato di aspetto e che i tedeschi rinunzino alla loro marcia su Dunkerque e Calais passando dalla offensiva alla difensiva, come hanno fatto sul fronte Nieuport-Dixmude e Dixmude-Ypres.*

Da parecchi giorni l'azione tedesca in quella regione si è limitata ad un bombardamento compiuto a grande distanza dalle posizioni degli alleati.

Era stato annunciato ufficialmente che era stata impegnata una grande battaglia a Dunkerque, ma la notizia è stata smentita nel modo più recisamente anzi che i tedeschi si preparino a allontanarsi. Durante il giorno essi hanno di condurre dei rinforzi dal lato di Ypres. Ogni notte gran numero di truppe viene ritirato dal fronte. Gravi disordini sono state prese per dissimulare i movimenti.

Informazioni da Amsterdam assicurano che molte truppe tedesche attraverserebbero Gand in direzione di Ypres e che la maggior parte delle forze nemiche dirette all'Yser sono dirette verso Ypres per la via di Tailt.

Gli aeroplani degli alleati fanno continuamente voli sopra le posizioni dei tedeschi, provocando un grande allarme fra loro. I tedeschi infatti sanno che qualche tempo dopo l'apparizione degli aeroplani una grandine di proiettili di ogni sorta cade sulle loro posizioni. Si conferma che i tedeschi sono ritornati a Zeebrugge dopo il bombardamento operato dalle navi inglesi. Essi fanno di tutto per riparare i danni e cercano di fare di Zeebrugge una base per sottomarini.

Nei dintorni ad Arras, dice il corrispondente di un giornale, venerdì sera i francesi si sono impadroniti del villaggio di Willoys e del villaggio di S. Lorenzo, situati a circa quattro chilometri a sud della città. Questa occupazione non ha grande valore strategico ma indica tuttavia un progresso delle truppe alleate sopra un punto importante. Nel corso delle ultime settimane il nemico ha fatto preparativi notevolissimi. I tedeschi, nonostante i rovesci subiti, pare non abbiano ancora abbandonato la speranza di raggiungere la costa. Tutto dimostra che Arras stà per diventare il centro delle operazioni nemiche. Si annunzia che i tedeschi hanno radunate forze importanti intorno alla città. Negli ultimi giorni Arras ha nuovamente sofferto per i bombardamenti. Mercoledì gli alleati tedeschi hanno compiuto la distruzione della città vecchia; hanno cioè colpito il quartiere di Saint Gery. Giovedì incominciò il bombardamento della città nuova. Venerdì fu la volta della stazione. Gli alleati però sono pronti a ricevere l'urto del nemico che non riuscirà certo a sfondare le loro linee.

Secondo informazioni da Amsterdam i tedeschi costringono gli uomini delle città belghe da loro occupate della età dai 17 ai 45 anni, a firmare una dichiarazione con la quale si impegnano a non combattere contro l'esercito tedesco. Inutile dire che dal punto di vista del diritto delle genti l'impegno forzato non ha alcuni valore.

Ad Anversa la questione fra le autorità tedesche e la Commissione interconsolare, questione di cui già abbiamo parlato, si è acutizzata in seguito alle insistenze della commissione di fronte alle esigenze tedesche di una contribuzione di guerra di cinquanta milioni. Alcuni membri del Municipio sono stati trattenuti come ostaggio fino a che la somma imposta non sarà stata completamente versata. Ad Anversa vi sono attualmente tredicimila disoccupati.

Ventiduemila donne ricevono dal Municipio una lira al giorno a titolo di soccorso. Parecchi forni sono stati chiusi per mancanza di farina.

L'Echo del Belgio riferisce un incidente caratteristico che è avvenuto a Bruxelles e che dimostra l'indipendenza della magistratura belga. Le autorità tedesche avevano proibito al pubblico di assistere alle udienze della Corte di Cassazione. I magistrati della Corte Suprema replicarono con questa deliberazione:

«Attesochè la costituzione belga esige che le sentenze siano pronunciate in udienza pubblica, dato che la misura presa dalle autorità tedesche di vietare al pubblico l'accesso alle sedute impedisce tale pubblicità; per questo motivo la Corte cassa il giudizio De quo».

Secondo quanto si afferma, in Germania si avrebbe intenzione di imporre al Belgio una contribuzione di guerra di 375 milioni.

Reims è sempre bombardata; si segnala che i tedeschi hanno impiegato contro la città i pezzi da 305. Il cannoneggiamento si è fatto intenso. Ci sono molte vittime. Gran parte della popolazione civile ha lasciato la città.

ERNESTO RAGAZZONI

Il viaggio di Von der Goltz

La riapertura della Camera italiana commentata a Berlino

BERLINO 1, sera. — *Mandano da Savangent che due aviatori, i quali volarono sopra Gand, gettarono dieci bombe ferendo tre persone.*

Forse avevano l'intenzione di distruggere una nave tedesca ancorata nel canale di Bruges, sulla quale si trovavano alti ufficiali tedeschi.

Sull'invio di Von Der Goltz in Turchia, scrive il semi ufficioso Lokal Anzeiger:

« Quando il generale Goltz 19 anni fa lasciò il servizio turco, il sultano Abdul Hamid si fece promettere che sarebbe tornato al servizio turco se mai la Turchia avesse bisogno dei suoi servizi. Questa promessa Goltz ripetè al sultano Mohammed, in occasione della sua ultima visita in Turchia il 10 ottobre. Basandosi sopra questa promessa, il Sultano rivolse una preghiera all'imperatore Guglielmo di porgli a disposizione il generale Goltz per la guerra contro la Russia e l'Inghilterra. Il feld maresciallo partirà nei prossimi giorni per Costantinopoli col suo Stato Maggiore e il suo aiutante di campo ».

Il dottor Bard, corrispondente romano del Berliner Tageblatt, *scrive un breve cenno di preludio alla riapertura della Camera italiana, affermando che la nuova sessione sarà una delle più importanti che abbia mai vissuto l'antico palazzo del Bernini. Secondo il Bard, il nuovo governo sarebbe uno dei più forti con un grande ministero, la cui base parlamentare va dalla destra fin quasi all'estrema sinistra. Giolitti darebbe poi il suo appoggio, la qual cosa, secondo il Bard, a Montecitorio sarebbe tutto.*

Ciascuno sente, scrive il Bard, che grandi cose stanno in gioco e che per l'avvenire d'Italia si richiede necessariamente la concordia nazionale.

Speriamo che lo comprenderanno anche tra gli altri i nazionalisti che vorrebbero gettare il paese in una guerra. La loro rumorosa agitazione purtroppo è mille volte più forte del suo significato numerico reale.

Il corrispondente prevede che, nonostante questa minoranza numerica, il compito del governo non sarà facile. Vi sarebbero alcuni elementi che tenterebbero di tutto per turbare la tranquillità delle sedute della Camera. Però il Bard prevede che la maggioranza non si lascierà trascinare e si schiererà dalla parte del governo e conclude:

« Se tutto non inganna, gli elementi turbolenti hanno fatto i conti senza l'oste, poichè, come venne ripetuto una volta, l'Italia uscirà dalla sua neutralità solo quando i suoi interessi dovessero essere minacciati ».

FELICE ROSINA

Le trattative del cancelliere tedesco coi capi partito

BERLINO 30, notte. — *Un comunicato semiufficioso uscito stasera sopra le trattative iniziate già ieri tra il cancelliere e i capi partito del Reichstag, annuncia che il loro esito fu molto soddisfacente, benchè i particolari non possano essere resi noti. Le comunicazioni fatte da Bethmann Hollweg sulla situazione generale furono improntate a particolare fiducia tanto riguardo alle operazioni sul fronte occidentale che escluderebbero qualsiasi possibilità che la guerra venga trasportata sopra territorio tedesco, quanto riguardo a quelle sul fronte orientale, la cui situazione sarebbe molto favorevole.*

Il comunicato semiufficioso afferma quindi esservi completo accordo fra il governo e i rappresentanti del popolo sul fatto che la pace possa essere conclusa soltanto quando assicuri di essere duratura e indennizzi la Germania di tutti i sacrifici sopportati.

FELICE ROSINA

La Conflagrazione europea

Barrère e Di San Giuliano

PARIGI 1, ore 24 — Due documenti del libro giallo francese pubblicati dal ministro degli esteri interessano in modo speciale l'Italia e mettono in rilievo la posizione da essa assunta nell'attuale conflitto europeo. Si tratta di una lettera indirizzata da Roma dall'ambasciatore Barrère a Bienvenu Martin ministro degli esteri a Parigi. In una lettera l'ambasciatore francese dichiara che l'on. Di San Giuliano non ha avuto conoscenza preventiva della nota austriaca e che aderì alla proposta di Sir Grey. L'altra contiene le spiegazioni che l'on. Di San Giuliano dava del contegno della Germania e dell'Austria, contegno che secondo il diplomatico italiano era dovuto all'erroneo concetto dell'Austria e della Germania che la Russia avrebbe caso mai abbandonato la Serbia a sè stessa.

La prima lettera è datata da Roma il 27 luglio 1914. In essa Barrère scrive:

Il marchese Di San Giuliano è tornato a Roma questa sera ed ho subito conversato con lui. Mi ha parlato del contenuto della nota austriaca e mi ha assicurato che non ne aveva avuto conoscenza. Egli sapeva che questa nota doveva avere un carattere energico ma non pensava che potesse assumere una simile forza.

Gli chiesi se era vero che egli aveva fatto pervenire a Vienna la sua adesione alla nota. Niente affatto, rispose il ministro. Noi non siamo stati consultati, non ci è stato detto nulla. Non abbiamo dunque potuto fare una comunicazione in tal senso a Vienna. Il marchese Di San Giuliano pensa che la Serbia agirebbe seriamente accettando la nota nella sua integrità. Crede che questa sia oggi l'unica cosa da fare essendo convinto che l'Austria non ritirerebbe nessuna delle sue pretese anzi le manterrebbe a rischio di una conflagrazione e non si dubita che la Germania sia disposta a sacrificarsi in una azione con la sua alleata. L'on. Di San Giuliano ha constatato che la Germania in questo momento tiene gran conto dei suoi rapporti con Londra e crede che se una potenza può ridurre Berlino ad un'azione pacifica essa sarà la Inghilterra.

Quanto all'Italia essa continuerà a fare ogni sforzo a favore della pace. A questo proposito l'on. Di San Giuliano ha aderito senza esitazioni alla proposta di Sir Grey di riunire a Londra gli ambasciatori delle potenze che non sono direttamente interessate al conflitto austro-serbo.

L'altra lettera di Barrère porta la data Roma, 29 luglio, e dice:

« Il ministro degli affari esteri è stato informato dall'ambasciatore di Russia che il governo di Russia in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia e alle misure di mobilitazione prese dalla Germania ha dato ordine di mobilitazione nei distretti di Kiew, Odessa e Mosca. Si aggiunge che questa misura non à alcun carattere aggressivo contro la Germania e che l'ambasciatore russo a Vienna non è stato richiamato. Commentando questa comunicazione l'on. Di San Giuliano ha detto che disgraziatamente in tutta questa faccenda la convinzione dell'Austria e della Germania era stata questa che la Russia non si sarebbe mossa. Egli ha letto a questo proposito un telegramma di Bollati nel quale si rende conto di un suo colloquio con Jagow, colloquio in cui questi disse di non credere che la Russia si muovesse. Egli fondava questa opinione sul fatto che il governo russo aveva mandato a Berlino un agente per trattare certe questioni finanziarie. Inoltre l'ambasciatore d'Austria a Berlino ha detto al suo collega inglese di non credere ad una guerra generale giacchè la Russia non era in condizione di fare la guerra. Il marchese Di San Giuliano non condivide questa opinione. Egli pensa che se l'Austria si accontenta di umiliare la Serbia e pretende oltre alla accettazione della nota certi vantaggi materiali non riguardanti il suo territorio, la Russia può ancora trovare una via di composizione, ma se l'Austria vuole smembrare la Serbia l'on. Di San Giuliano ritiene impossibile che la Russia non intervenga militarmente.

Nonostante la gravità eccezionale della situazione il ministro degli affari esteri d'Italia non sembra disperare della possibilità di un accomodamento. Egli ritiene che l'Inghilterra possa esercitare a Berlino molta influenza in senso pacifico. L'onor. Di San Giuliano ha avuto ieri sera, mi ha detto, un lungo colloquio con Sir Rennel Rood ambasciatore d'Inghilterra per dimostrare che un intento inglese potrebbe essere efficace. Il ministro termina dicendo che tale è il parere del nostro governo. Potrete riferire al vostro in questo senso».

ERNESTO RAGAZZONI

Tra russi e austro-tedeschi

Il Kaiser nella Prussia orientale

Von Moltke riprende servizio

BERLINO 1, ore 24 — *Mandano da Instenburg alla* Koelnische Zeitung *che stamane a mezzogiorno il treno speciale imperiale entrò nella stazione di Instenburg. Dopo lo scambio di saluti il Kaiser è salito su una automobile ed ha continuato il viaggio verso il fronte nella Prussia Orientale dove la scorsa notte l'esercito tedesco aveva respinto con successo alcuni attacchi russi. La inattesa visita fatta dal Kaiser venne salutata con entusiasmo. Alle 19 il Kaiser partì da Instenburg continuando il suo viaggio.*

Mandano da Francoforte che il capo di stato maggiore von Moltke sul conto del quale si erano diffuse notizie fantastiche ha già terminata la sua cura ad Homburg ed oggi ripartirà per il quartiere generale.

Il critico militare della Wossische Zeitung *descrive i motivi e gli scopi dell'offensiva tedesca in Polonia e fra l'altro scrive: «La primitiva intenzione dei tedeschi era di attaccare circondando l'ala destra settentrionale dell'esercito russo distogliendola dai suoi naturali collegamenti sopra Varsavia e respingendola nelle sue posizioni. Questo piano portò ai vittoriosi combattimenti di Lipnè Wloklawek. Essendo però giunti rinforzi i russi poterono trattenere l'avanzata tedesca obbligandola a prendere la difensiva. Però in questi ultimi giorni i tedeschi ripresero l'offensiva avanzando contro Lowicz. Questa località forma probabilmente l'ala destra russa. L'attacco deve essere quindi di significato decisivo. Sopra questo combattimento nulla si seppe in questi ultimi giorni sicchè appare che una giornata decisiva non sia ancora avvenuta. La battaglia continua tuttora. I russi avevano probabilmente pesato che i tedeschi avessero radunate le loro forze sull'ala settentrionale indebolendo le altre parti del fronte e nella probabilità quindi di rompere le linee tedesche iniziarono attacchi che furono però respinti dai tedeschi».*

FELICE ROSINA

Come i tedeschi spiegano

La battaglia di Lodz

il reciproco tentato aggiramento

BERLINO 1, notte (ufficiale). — Il Grande Quartiere generale comunica in data d'oggi:

« Circa il comunicato dello Stato Maggiore russo del 29, constatiamo relativamente a un episodio nel combattimento presso Lodz, di così pieno successo per i tedeschi: Reparti di forze tedesche che combattevano nella regione a est di Lodz contro l'ala destra alle spalle dei russi furono alla loro volta seriamente minacciati alle spalle da rilevanti forze russe che avanzavano dall'est e dal sud. Le truppe tedesche cambiarono fronte dinanzi al nemico posto davanti a loro e penetrarono combattendo accanitamente per tre giorni nel cerchio già formato dai russi facendo anche dodicimila prigionieri russi e impadronendosi di venticinque cannoni senza perdere nemmeno un solo cannone tedesco. Inoltre quasi tutti i feriti tedeschi furono portati dietro il fronte.

Vista la situazione le perdite naturalmente non furono piccole, ma non affatto immense. Sicuramente però fu una delle più belle imprese della campagna.

L'imperatore visitò ieri presso Gumginnen e Darkehmen le nostre truppe della Prussia Orientale e le loro posizioni.

Una seduta patriottica al "Reichstag,,

BERLINO 1, ore 23 — Prima dell'inizio della discussione della commissione libera al Reichstag, il cancelliere in un breve discorso ha espresso la gioia di poter nuovamente entrare in personale contatto coi rappresentanti del popolo. Poi ha lodato in termini entusiastici lo eccellente morale dell'esercito e della flotta come pure l'unità del popolo tedesco.

Il cancelliere si è riservato per la seduta plenaria di domani le dichiarazioni sulla situazione politica.

Fra austriaci e serbi

L'avanzata austriaca oltre la linea del Kolubara

VIENNA 1, sera — *Un comunicato ufficiale dice:*

Sul teatro meridionale della guerra è vittoriosamente terminata un'altra serie di operazioni. Il nemico, che da ultimo oppose una delle più accanite resistenze con tutte le sue forze ad oriente del Kolubara e della Lug per parecchi giorni e tentò ripetutamente di passare esso stesso all'offensiva, è stato sloggiato su tutta la linea ed è in ritirata. Esso ha nuovamente subito perdite sensibili.

Le nostre truppe hanno trovato in un sol campo di combattimento presso Konatica circa ottocento cadaveri non sepolti. Anche i numerosi prigionieri e le perdite di materiale costituiscono per esso un considerevole indebolimento perchè dall'inizio dell'ultima offensiva sono stati fatti oltre 19 mila prigionieri e sono state prese 47 mitragliatrici, 16 cannoni e molto altro materiale. (Stefani)

Una tremenda baruffa alla Corte d'Appello di Napoli

Il presidente ne ha la testa rotta

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

NAPOLI, 1, sera — Quest'oggi dinanzi alla 6.a sezione della Corte d'Appello presieduta dal cav. Giosuè De Birro doveva trattasi l'appello proposto da certo Gammaro Giuseppe da Savara, in provincia di Girgenti, contro la sentenza del tribunale di Napoli che lo aveva condannato a due anni di reclusione per sfregio. Il presidente dopo avere ascoltato il difensore dell'imputato e la requisitoria di rigetto del procuratore generale, ha pronunciato sentenza uniforme.

Il Gammaro ha pregato il presidente di rileggere la sentenza perchè distratto durante la lettura, ciò che il presidente ha fatto; ma non era terminato l'avvertimento del termine perentorio per il ricorso in Cassazione che il condannato scagliava contro il presidente un grosso calamaio di legno che si è infranto nel mezzo della sua fronte facendola sanguinare vivamente. E' stato un momento indescrivibile: urla, insulti e bava venivano fuori dalla bocca del violento.

I carabinieri si sono gettati su di lui per legarlo, ma erano insufficienti pure essendo in cinque. Finalmente ridotto all'impotenza l'energumeno è stato trascinato fuori dall'aula, mentre intorno al presidente ferito accorrevano numerosi avvocati, e il dott. Guidoni apprestava le opportune cure. L'udienza è stata sospesa. Il presidente è stato portato nel gabinetto del procuratore generale, il feritore nella camera di sicurezza.

Quivi si è recato il consigliere Faselli assistito da un cancelliere per procedere all'interrogatorio che gli riuscì perfettamente negativo. Il Gammaro, come ha visto il magistrato, gli ha sputato in faccia, ripetendo gli insulti e le minaccie, e nel parossismo dell'ira gridava: « Prendi la spada e combattiamo insieme, vigliacco assassino ».

Si è quindi proceduto all'esame testimoniale dei carabinieri presenti e degli avvocati Ruffo e Mollica anche essi sporcati di inchiostro.

Contemporaneamente si è recato in Tribunale il tenente Caccavella dei reali carabinieri per procedere ad indagini circa la responsabilità dei militi proposti alla custodia dei detenuti.

Terribile scoppio a Taranto

Una donna uccisa

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

TARANTO 1, ore 21,30 — Verso le ore 12 un formidabile rombo ha rintronato nella via Ciario. Molta gente è accorsa verso il palazzo Molinari, dove era avvenuto uno Scoppio tremendo. In un piccolo appartamento al 4.o piano abitato da tale Tortorella Venezia fu Vincenzo, e dall'ex falegname Visco Raimondo erano scoppiate bombe di carta mentre i due erano intenti alla fabbricazione clandestina di detti esplosivi.

Sono subito accorsi un maresciallo della marina e alcuni agenti all'ordine di un delegato. Estratta la Tortorella dalle macerie, è stata trasportata all'ospedale dove è giunta cadavere. Poco dopo, il Visco è stato arrestato.

I TEATRI

TEATRO COMUNALE

La prima di 'Loreley,

Quest'opera, che certo è una delle più importanti nelle produzioni del Catalani e nel repertorio lirico moderno, a Bologna passa quasi per una novità poichè fu data solo una volta al teatro del Corso. Nell'ambiente grandioso del Comunale e con una esecuzione degna di esso, è apparsa ieri sera in tutto il suo prestigio ed ha lasciato nel pubblico la migliore impressione.

Non è il caso di dilungarci sui meriti e le caratteristiche del lavoro che da molti anni è già in dominio del pubblico italiano. L'opera è già classificata e tutti le riconoscono rari pregi di invenzione melodica e di fattura elaborata, spesso squisita, oltre alla rivelazione di una personalità artistica che si eleva dal comune con uno stile proprio improntato ad una aristocratica distinzione. Certe parti, come tutto l'ultimo atto, rappresentano un modello di quanto di meglio si è fatto in questi ultimi tempi in Italia nel genere sinfonico teatrale, sicchè giustamente la Danza delle ondine figura talvolta anche nei programmi dei concerti. Di fatti anche ieri sera questo brano segnò il momento culminante del successo e il pubblico con insistenti acclamazioni ne volle la replica.

E' giusto anche rilevare che il successo in gran parte fu dovuto alla mirabile interpretazione orchestrale, giacchè pochi maestri possono competere col Ferrari nel rilevarne tutte le finezze e i dettagli con un gusto ed una eleganza incantevole di coloriti.

Le esigenze musicali dell'opera, che non sono poche sono state pienamente soddisfatte dalla scelta degli esecutori che non potrebbero essere più adatti alle rispettive loro parti.

La signora Llacer dà alla figura di Loreley tutto il risalto desiderabile, sia dal lato plastico, che dal lato vocale dove può fare sfoggio di una potenza di mezzi singolare e di un'arte perfetta nel rendere la varia espressione musicale del personaggio col canto ora improntato ad una larga drammaticità, ora a morbidezze e a seduzioni raffinate.

Il pubblico che fin dal primo atto l'aveva più volte applaudita, le fece le più calorose dimostrazioni anche nel duetto finale dove la signora Llacer e il tenore Cristalli riportarono un vero successo.

Il Cristalli era già noto al pubblico del Comunale dove cantò sette anni or sono nella *Francesca da Rimini* del maestro Mancinelli. Ed anche questa volta si è mostrato artista educato a finissima scuola di canto e dotato di una voce assai gradevole e facile agli acuti come alle smorzature ed ai passaggi delicati. Nella romanza di sortita e nei duetti specialmente in quello dell'ultimo atto, ebbe accenti dolcissimi che scossero il pubblico e gli valsero applausi anche a scena aperta.

Ottimi elementi la signorina Lauri e il baritono Badini; la prima per la voce limpida ed insinuante che si presta a meraviglia per il personaggio patetico di «Anna», l'altro che in una parte priva di ogni risorsa fece tuttavia apprezzare le sue doti vocali robuste e squillanti, l'ampiezza del fraseggiare e la perfetta dizione.

Bene il Magrini nella parte del « Langravio ».

Tutti gli interpreti furono in fine di atto chiamati replicatamente al proscenio, e con loro il maestro Ferrari, ed il Venturi che in questa opera, dove la parte orchestrale e corale ha tanta importanza, sono veramente ammirevoli.

I cori che sono molti e di grande difficoltà ebbero una esecuzione inappuntabile per precisione e affiatamento. La concertazione si è dimostrata eccellente, ed il Ferrari, come già abbiamo accennato, nei grandi brani orchestrali ha elettrizzato il pubblico e riportato un successo personale dei più lusinghieri.

L'opera che presenta un lato coreografico assai spiccato, è allestita con ricchezza di costumi e con molto effetto di scenari e di luci. Anche i ballabili del secondo atto e l'azione plastica delle ondine nell'ultimo furono eseguiti inappuntabilmente.

Stasera si riprende l'*Africana* col tenore De Muro pienamente ristabilito. La rentrée dell'esimio tenore, che ha nel nostro pubblico tanti ammiratori, e l'annunzio che questa rappresentazione di *Africana* sarà l'ultima a prezzi popolari, fanno prevedere una serata delle più brillanti della stagione.

TEATRO DEL CORSO

Questa sera avrà dunque luogo l'unica annunciata rappresentazione di *Rigoletto*, protagonista Mattia Battistini.

Dopo le trionfali accoglienze che il magnifico artista ha avute nell'*Ernani*, il risentirlo in quest'opera così adatta per un « virtuoso » del canto quale egli è, non può non riuscire cosa estremamente gradita al pubblico bolognese, che non si lascerà certo sfuggire anche questa occasione per procurarsi un nuovo diletto.

Altri interpreti dell'opera saranno la signorina D'Oria, il tenore Rotondi, la signorina Mathan ed il cav. Lanzoni, un complesso degno di figurare in questo eccezionale spettacolo che sarà diretto dal valentissimo M.o Gaetano Bavagnoli.

TEATRO DUSE

La prima rappresentazione della compagnia Maresca-Garisenda-Caracciolo con *La vedova allegra* ha rinnovato il bel successo degli scorsi anni e per merito di Gea della Garisenda, una seducentissima protagonista e dei suoi compagni, il tenore Polissetti, la Salani, Abrate, Marangoni, Eller, un complesso veramente degno di plauso. A tutti gli atti il pubblico acclamò ripetutamente l'elegante interpretazione.

Questa sera si rappresenta *Un matrimonio per burla* di Lehar.

Quanto prima la novità tanto attesa: *Finalmente soli!* di Lehar.

TEATRO VERDI

Fatima Miris si è presentata iersera, dopo una lunga assenza, al nostro pubblico ed è stata accolta dai più calorosi applausi. Il vasto e interessante programma, svolto con molta eleganza nello scenario e nei costumi svariatissimi, ha mostrato ancora una volta la grande abilità della graziosa trasformista.

Dopo alcuni brevi numeri di presentazione, la Miris ci ha dato la novità: *Una festa a Tokio*, in cui raggiunse la più grande velocità con 105 trasformazioni. Seguirono *Cinque centimetri di opera comica*, altra novità; *La Gran via* e *Il teatro di varietà*, in cui sono presentati molti personaggi in piccanti parodie.

Lo spettacolo assai divertente si replicherà questa sera e si darà inoltre *Notte di baci* con 41 trasformazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE — Spettacolo d'opera Ore 20,30 — *L'Africana*

TEATRO DEL CORSO — Compagnia d'opera — Ore 20,45: *Rigoletto.*

TEATRO DUSE — Compagnia d'operette Maresca-Garisenda-Caracciolo - Ore 20,45: *Un matrimonio per burla.*

TEATRO VERDI — Ore 20,45 — Rappresentazioni di Fatima Miris.

EDEN TEATRO — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *L'ultimo dei Caldiero*, dramma del più alto interesse. — La 460.a ediz. del *Petit Journal.*

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Spartaco, il Gladiatore della Tracia.* Colossale dramma storico della rivoluzione sociale dell'epoca romana.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Narcotico Orientale*, dramma emozionante. — *Il portafortuna di Polidor*, comica. — Strepitoso successo di M.e Lucie Chalet coi suoi cani e papagalli ammaestrati.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 22 Oggi straordinarie rappresentazioni della grandiosa film drammatica: *La tragica leggenda*, dramma in due atti. — *Il domestico*, scena comica interpretata da Polidor.

CINE FULGOR

Rappresentazioni straordinarie della grandiosa Film Italiana: *Labirinto d'amore*, dramma in 4 atti.

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Gran ballo Excelsior* con accompagnamento orchestrale.

Il cambio ufficiale

ROMA 1. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 105.50.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stab. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 8.

Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 8.000.000 - interamente versato
Sede in Bologna

Si prevengono i Signori Azionisti che a partire dal 1.o Dicembre a. c. presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana, sarà pagabile il dividendo dell'Esercizio 1913-1914 in Lire 7 (sette) contro presentazione della Cedola N. 11.

Il Consigliere Delegato
Ing. CESARE DE ORENZI

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna e Berlino
Bologna - VIA SOMMEUTI 1 - Tele. 12-85

Gabinetto Clinico per le Malattie del SISTEMA DIGERENTE
VIA MARSALA 1 - BOLOGNA - Telef. 1-51
Il Prof. Dott. ERNESTO CAVAZZA riceve ogni giorno feriale dalle 11 alle 16, e per i meno abbienti il Mercoledì e il Sabato dalle 11 alle 12.
VISIONE DIRETTA entro l'esofago, trachea, stomaco ed intestino, Radiologia. Massaggio vibratorio. Elettroterapia.
ESTRAZIONE dei corpi estranei dalle vie digerenti e respiratorie.

Malattie Veneree e della Pelle
DOTT. DE-MAURIZI
Via Casse 9 - dalle 12 alle 15 e dalle 19 alle 21

Il Consiglio Comunale di Ferrara

Disoccupazione
Creazione di un nuovo quartiere

FERRARA 1, ore 20. — Premessa una breve discussione intorno alla desiderata riattivazione di una corsa per Ferrara, in partenza da Bologna alle 22, per comodità particolare del solo commerciale, premessa questa altra più breve discussione sulla deficienza del servizio di pubblica illuminazione a gas causa la pressione scarsa, perchè nemmeno nella strada tubature, si ha un breve ritorno sul tema scottante della disoccupazione, per fronteggiare alla quale la minoranza rivendanda maggiore energia e sollecitudine da parte della Giunta per affrettare le pratiche negli uffici governativi per potere arrivare ad un sollecito inizio dei lavori, a prevenire agitazioni certo non lontane. Il sindaco fa sapere che anche la buona volontà della Giunta non potrà forse ottenere quello che si vorrebbe presto, come si desidera. Alla quale risposta dalla minoranza appunto piena di discorsetti, si leva un mormorio di malcontento.

Nel seguito della seduta l'unico oggetto che abbia interessato dando luogo ad una lunga discussione, fu quello relativo al progetto di edificazione di un nuovo quartiere nella vecchia piazza d'armi. La Giunta offriva alla scelta dei consiglieri quattro distinti progetti, tutti formati sopra date basi generali identiche, ma diversificanti nei dettagli. La Giunta però esponeva le sue preferenze per il progetto portante il n. 4, redatto dall'ufficio tecnico comunale, ufficio che ha redatto anche il progetto n. 3.

Si susseguirono numerosi oratori, che nella maggior parte furono in contrasto con le preferenze della Giunta, come Casellbianchi che preferisce il n. 3; Muratori che appoggia la Giunta per il n. 4; Verdi, Mazzanti, Navarra, Minerbi, Barbantini, che tutti preferiscono il n. 3. Alle argomentazioni di tutti, ha risposto ripetutamente l'assessore Chiozzi, difendendo il progetto preferito dalla Giunta; ma l'assessore alle finanze per principi favorevole al n. 2 ha dichiarato poi di appoggiare anche il n. 4, se dal medesimo si tolga l'impegno di costruire nel futuro quartiere un giardino, del quale in questo momento di eccezionali difficoltà finanziarie non vede l'opportunità.

Alla votazione risulta approvato il n. 4, sebbene l'assessore competente non abbia fatto la chiesta rinunzia al giardino, motivo per cui il suo collega alle finanze si astiene dal voto.

Il Consiglio ha pure nominato i presidenti di due fra i principali istituti cittadini di beneficenza: alla congregazione di carità il dott. Alessandro Calzolari, al Monte di Pietà, il comm. ing. Eugenio Righini.

Onorificenza

ROVIGO 1, ore 20 — Il cav. dott. Pietro Oliva, già presidente della deputazione provinciale e attuale presidente dell'Accademia dei Concordi e di altre istituzioni cittadine, venne con recente decreto nominato di *motu proprio* del Re Commendatore della Corona d'Italia. Congratulazioni.

Una aggressione a Baura Ferrarese

FERRARA 1, ore 20. — Alle 23 di ieri notte certo Ettore Ghelfi di Baura rincasava, quando venne affrontato, circondato e percosso da una diecina di individui, i quali nell'andarsene gli rubarono anche il portafogli contenente 80 lire.

Si dice che il fatto si debba a vecchi rancori di partito e sarà verissimo, nè sarà difficile immaginare quale sia il partito degli aggressori e quale l'altro dell'aggredito; per ora le informazioni qui pervenute non lo spiegano. Ma l'affare del portafogli indica che certamente gli aggressori appartenevano a due partiti, cioè anche a quello dei ladri.

Degli aggressori tre furono arrestati, due riconosciuti, ma si sono resi latitanti, degli altri ancora non si sa chi fossero.

Nel Gabinetto del Ministro Grippo

MODENA 1, ore 20. — Il chiarissimo nostro concittadino prof. cav. Ettore Zoccoli, che già fece parte come segretario di gabinetto dei ministeri della P. I. Ravà, Credaro e Daneo, è stato richiamato al gabinetto del ministro Grippo coll'incarico particolare di studi e lavori di legislazione scolastica.

Al valoroso e coltissimo dott. Zoccoli, che è anche segretario di importanti commissioni, quali quella per il Risorgimento Nazionale, per la pubblicazione degli studi di Leonardo da Vinci e degli scritti del conte di Cavour, vive felicitazioni per la nuova prova di fiducia meritata.

Tentato furto al Monte di Pietà

BADIA POLESINE 1. — Stanotte ignoti ladri hanno tentato di penetrare mediante rottura delle serrature nei locali del Monte di Pietà ove pensavano di poter fare un buon bottino. Ma, disturbati forse da ritardatari rincasanti o dalla benemerita che da parecchio tempo ha molto intensificata la sua sorveglianza non hanno potuto proseguire e condurre a termine l'impresa. L'autorità indaga e si dice, sulla buona traccia.

Protesta contro l'arresto di Borghi e Cuzzani del Comitato Pisano pro-Vittime Politiche

PISA 1, sera — Il Comitato pisano pro vittime politiche, adunatosi d'urgenza, ha votato il seguente ordine del giorno di protesta, che mi comunica:

« Il Comitato Pisano pro vittime politiche considerato che la prolungata detenzione del compagno Borghi segretario del Comitato nazionale devesi evidentemente attribuire alle mene reazionarie del governo Salandra che spera con ciò stroncare il magnifico movimento che si è affermato in tutta Italia, protesta vivamente contro la nuova sopraffazione estesasi anche al compagno Cuzzani e si mette a completa disposizione del Comitato Nazionale per dare forma più concreta e tangibile all'agitazione iniziata il 15 novembre ».

Un comitato per il Belgio a Padova

PADOVA 1, sera. — Nella sala della Giunta municipale ha avuto luogo un'adunanza delle più cospicue personalità cittadine per costituire un Comitato che raccolga soccorsi in favore delle vittime della guerra del Belgio.

Erano presenti, tra gli altri, il sindaco conte Ferri l'on. Alessio, il senatore De Giovanni, il comm. V. Giusti, ecc.; avevano aderito i senatori Polacco, Ardigò, Levi Civita, Veronese, Cittadella Vigodarzere, e l'on. Manzoni.

Dopo un breve scambio di idee, sulle modalità da seguirsi dal futuro Comitato nell'esplicazione del suo mandato, si affidò l'incarico di costituirlo al sindaco conte comm. Ferri e all'onorevole Alessio.

Consorzio acquedotto Poiana,

CODROIPO 1, matt. — Ieri nella sala municipale di Cividale fu tenuta l'assemblea del Consorzio « Poiana », presieduta dal cav. uff. dott. Domenico Rubini. Erano presenti undici su dodici rappresentanti comunali.

L'assemblea ratificò due deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta: una relativa a provvedimenti finanziari, e l'altra in deroga a una disposizione del Capitolato d'appalto. Accordò il permesso domandato dal sig. Giorgio Pontoni per portare l'acqua da Chiasalp a Pratonisemo; ed altrettanto fece per la R. Finanza, concedendo l'uso dei locali della dogana di Stupizza. In sostituzione del rinunciatario sig. ing. Ernesto de Paciani nominò ad unanimità deputato del Consorzio il sig. cav. avv. A. De Pollis, sindaco di Cividale, e per ultimo, deliberò alcuni storni di fondi.

La lotta dei socialisti nel Comune di S. Sofia

SANTA SOFIA 1. — Si sono svolte, con certa animazione, in ispecie nelle due sezioni di campagna.

Gli elettori hanno votato con la massima calma. L'autorità per misure di precauzione aveva mandato una cinquantina di soldati con ventina di carabinieri col capitano, comandante la compagnia, residente a Rocca.

La sera prima l'avv. Torquato Nanni, sindaco della precedente amministrazione socialista, aveva sotto il loggiato municipale, consegnato il provvedimento dello scioglimento del Consiglio, davanti ad un pubblico numeroso; conseguentemente aveva propagandato per la riuscita della lista socialista, è il risultato è stato la completa riuscita dei socialisti coi seguenti nomi:

Ambrogi Antonio, Berni Angelo, Baravaglia Domenico, Biondi Benvenuto, Castellucci Stefano, Cenni, Ottorino, Framattei Alfonso, Fabbri Giovanni, Fabbri Giulio, Lotti Orazio, Mosconi Emilio, Nanni Giuseppe, Nanni Torquato, Romani Giovanni, Satanassi Angelo e Sassi.

Nella minoranza: Stradaioli Alcide, Baldini Carmelo, Buschierini Rinaldo e Nahlin Vincenzo. La differenza di voti è di 250.

Conferenza Lorand a Mantova

MANTOVA 1, matt. — Per iniziativa del locale Comitato pro immigrati e disoccupati, si terrà luogo domani sera alle ore 20.30, nel teatro Sociale, una conferenza dell'onor. Lorand sul Belgio.

ASMA
SIGARETTE GRIMAULT & Cie
alla Canape Indiana
Il più efficace di tutti i remedi conosciuti per combattere l'*Asma*, l'*Oppressione*, la *Tosse nervosa*, i *Catarri*, l'*Insonnia*.
PARIGI, 8, rue Vivienne.
e presso tutte le farmacie

STAR
Cucina economica - Brevettata
La migliore
Per commissioni Rivolgersi al rappresentante
Ditta Angelo Focherini - Mirandola
In vendita a Bologna dal
Sig. Giuseppe Lolli - Via Volturno 9

Per tutte le inserzioni rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN e VOGLER, Via Indipendenza 2, p. p., Palazzo Vignoli.

Berlitz School
Via Indipendenza 35
tutte le lingue
INSEGNAMENTO SENZA RIVALI
si ricevono l'iscrizioni ogni giorno
dalle 10 alle 22

S. P. E. R. A. Solai Platoni Extra Razionali Armati
(BREVETTI VENDER)
I più leggeri - Economici - Rapidi - Incombustibili.
Chiedere preventivi e dettagli:
Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro
Tipo A a triplice camera d'aria
Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Ploppette, N. 18

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA
SAPOL BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

METARSILE MENARINI
PER USO INTERNO ED IPODERMICO
E' la cura più indicata dai medici in tutte le forme di DEBOLEZZA e ESAURIMENTO DELL'ORGANISMO
In tutte le farmacie a L. 3 la bottiglia o scatola
A. MENARINI - Farmacia Internazionale
NAPOLI - Via Calabritto N. 4 - NAPOLI
Concessionari per l'Italia: N. Berni e C., FIRENZE

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

LAURA Ove indicazioni non ebbi piacere vederla. Pregola rinnovare incontro facendo seguire numero sua abitazione. 11137

AVVENIRE giorno uno venni vicina città desideroso leggerti, avere tue notizie, essere consolato. Ho passata settimana con indisposizione e tristezza. Voglami tanto bene. Baciami e carezze affettuosissime. 11148

S. STEFANO Cosa per te sono ancora... 2 ridente immutato attendo. Affettami b. (... 2) Con affetto baciotti... 11151

P. E. 21. Ricevuto. Bene. Fatevi conoscere giovedì. 11159

A 10. La ricordo con tutto affetto mio grande. Continuamente, sempre. Baci. 11162

26 Novembre. Dolentissimo per mancata risposta promessami, pregola trovarsi giovedì ore 11.30 ove ebbi il piacere di parlarle giovedì scorso. 11163

FOLCO Aumentano accanite contrarietà tutto terribile, ma orgoglioso ubbidirti grosso a tutto. Abbiti ogni mio pensiero, mille carezze. 11166

MARTA Tardai scriverti sperando precisare giorno. Confido presto. Ricscrivero. Baciotti. 11167

LEGGIADRA Grazie amore mio mesta notizia disperavo. Il cielo accoglierà mie preghiere, salvi nostro amorino. Stola di conforto il mio costante devoto affetto. Trovomi campagna, tornerò Milano 15 dicembre. Affettuosissimi. 11168

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

INSEGNANTE pianoforte, francese, dieci mensili, ricevendo riduzione. Borghi, Saffi 75, scala seconda. 11147

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ASSICURAZIONI Antica primaria Compagnia Incendio con portafoglio ricerca Agenti Principali per Modena, Ferrara, Parma, Piacenza. Scrivere Tessera ferroviaria 60035, Posta, Bologna. 11152

VERNICI Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Agenti Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotto clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella Postale N. 1181 - Vernici. Genova. 11026

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTASI 3-4 vani uso studio agenzia ufficio, magazzino. Rossi, San Vitale 56, p. t.o. 11149

DROGHERIA Merceria, licenza liquori, cedesi vantaggiosamente. Scrivere inserzione 11150, Bologna. 11150

AFFITTASI subito appartamento 5 camere cucina; otto maggio appartamento 5 camere cucina, Via Toscana 8. 11155

AFFITTASI studio fotografico e appartamenti. Rivolgersi Amministrazione, S. Stefano 61. 11170

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7763

AFFITTASI Piazza 8 Agosto 27 secondo, 1.o gennaio 1915, 8 ambienti, bagno, impianto gas, elettricità. Visibile 14-16. 10869

AFFITTASI Via Barberia 5, negozi magazzeno con accesso strada. Rivolgersi Studio Bassani Azeglio 34, tel. 13-08. 11028

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CONIUGI Lapietra, Pratello 20, offrono camera, pensione, per 65 mensili. 11138

BELLA camera due finestre, comodità moderne presso Tribunale affittasi. Rivolgersi giornalaia Tribunale. 11158

AFFITTASI camera ammobiliata vicino stazione. Rivolgersi portineria Viale Boldrini 1. 11170

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDESI un bigliardo francese quasi nuovo prezzo conveniente pronta cassa. Dirigere offerte Casella R. 11151 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 11151

PER trasloco vendo Verticale nuovissimo casa Vilhelm Hedhe visibile Saragozza 224 dottore Montemagno. 11135

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CAPITALE divisibile mutuerebbesi preferibilmente terreni. Esclusi intermediari. Cid. posta, Bologna. 11...

CAPITALE piccolo disporrei pur di occuparmi apprendista presso azienda industria qualsiasi. Gagliardo, Posta. 11157

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ECCELLENTE tazza caffè Cent. 10. Caffè tostati grana rinomati ovunque. Tipi correnti, fini, lusso. Dettaglio. Ingrosso. Azeglio 1 E. Bologna. (082)

LEVATRICE Sarti Altabella 9, tiene gestanti visite gratis giovedì segretezza. 11156

GIOVANE distinto conoscerebbe signorina scopo amicizia. Tessera Touring 96743, Posta. 11139

VENTICINQUENNE sano bella presenza buona posizione privo conoscenze cerca corrispondere scopo matrimonio bella signorina 18-24 affettuosa moralità, piccola dote. Scrivere Porto Armi 161 Rimini. 11169

CONTABILE lunga pratica commerciale avendo ore disponibili offresi amministrazioni qualunque genere, assume lavori casa pretese miti Casella C. 11169 presso HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 11169

MANCIA competente a chi porterà nella portineria di Via Barberia 23, una spilla d'oro con perla e piccoli brillanti smarrita fra Via Barberia e Via Imperiale. 11092

Parfe Sanial Solo è "EMERY"
Salolo associato alla vera essenza di Sandalo orientale di Mysore.
Azione pronta e cura efficacissima contro ogni forma di BLENORRAGIA (scolo).
In TUTTE le FARMACIE CHIEDERE la MARCA "EMERY"
Parigi - E. EMERY Farmacista di prima classe
Dep. gener. per l'Italia: C. BONAVIA & F.lli - S. NEGRI & C.i - Bologna

STREGA
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE
Influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la
Lichenina Lombardi vera
Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.
Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica
LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mia Sanni con bottiglina della sua Lichenina per uso suo
Romera

P. S. — Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MILLOSA** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce franco posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 96 pag. in 4 grande.

Puntata n. 28 — Appendice del Resto del Carlino — 2 dicembre

LA MASCHERA NERA

di H. LAFON

— Per le grandi parrucche della città. Bah! quanto anche rimanessero un quarto d'ora di più sulle loro teste di legno, non ci sarebbe un gran male...

— Bisogna che vada dal gran tesoriere di Francia... tu sai che è poco paziente...

— Se non è che per questo, non hai bisogno di affrettarti; è rimasto troppo impressionato la notte scorsa per pensare alla tua parrucca, e scommetto due pistole contro uno scudo di tre lire che dormo ancora della grossa...

— Ne sei sicuro?

— Talmente sicuro che lo giurerei; le sue finestre sono ancora chiuse.

— Allora ho tempo. Che vuoi da me?

— Offrirti una bottiglia.

— In onore di quel santo?

— Per consolarti della tua infelice caccia.

— Ah! per questo?... Allora accetto; ma sia il tuo che ridera ultimo.

— Hai scoperto la lepre nel covo? — chiese l'« Eveillé » abbassando la voce, quando furono seduti ad un tavolo nella retrobottega della « Pucella d'Orleans ».

— Sì, amico mio; ho scoperto tutto.

— Hai scoperto qualcuno degli scellerati?

— Gli ho visti tutti e squadrati come squadro te ora, capisci?

— Impossibile; tu sei un millantatore...

— Ah! io sono un millantatore... e che diresti se ti confidassi che ho anche visto il capo stesso dei banditi, senza maschera sul viso?

— Il Nero, senza la sua maschera di velluto?

— Come?... sai che porta una maschera di velluto?...

— Lo seppi dall'assessore che ne ha parlato qualche volta. Come dunque?... tu conosci il Nero?...

— E tu pure, sembra...

— E' della città

— Almeno vi abita.

— Scommetto che è un uomo di alto linguaggio?

— Altissimo... Ah! rimarranno ben stupiti, quando...

— L'hai già fatto sapere al signor Prevosto?

— No, a nessuno ancora: aspettiamo il suo assessore.

— Deve tornare alle sei — borbottò l'arciere riflettendo.

— E alle sette ho un appuntamento dal prevosto.

— Bevi, Corbin, amico mio — esclamò l'« Eveillé ». — Gusta questo Beau-Soleil che convertirebbe Pilato... Dunque hai strappato un'altra penna all'ala della gendarmeria? Ma è lo stesso; non ti voglio male, bisogna ben vivere...

— Ieri sera parlavi differentemente mi pare...

— Ehi, ragazza, un'altra bottiglia — gridò l'« Eveillé » senza rispondere a quella recriminazione. Venuta la bottiglia ne versò nel bicchiere del parrucchiere e tornò a parlare del Nero.

Ma Pietro Corbin eluse la domanda con la riserva e la tenacità istintiva degli ubbriachi e girò così bene tutte le astuzie dell'arciere che questi, disperando di poter sorprendere il suo segreto, si alzò, pagò lo scotto, ed ebbe la condiscendenza di scortare il suo amico dandogli il braccio, perchè gli tremavano un poco le gambe. Giunto al palazzo di Bonrepos, e appena rinchiuso il portone, avvoltosi nel suo mantello turchino, la vecchia volpe fra sè e sè questo monologo:

— Ecco i miei amici in un brutto impiccio!.. Verranno tutti arrestati, perchè l'assessore non scherza.... Egli farebbe impiccare anche suo padre! La cosa, a dire il vero, m'importerebbe poco, meno di una pipata di tabacco, perchè tutti quei manigoldi non valgono la corda che deve strangolarli ma gli scellerati sono capaci di compromettere un galantuomo come me, e quindi, tutto ben l'ultima volta però...

L'« Eveillé » si era diretto verso l'Ecorcherie, dove eravi una taverna frequentata dai banditi. Certo di attirare l'attenzione, perchè l'uniforme della gendarmeria non era popolare in quei paraggi, passò lentamente dinanzi alla taverna e tossì due volte; a questo segnale il giovane Pitoche uscì ed alla sua vista esclamò:

— Ah! siete voi, pennacchio turchino?

— Silenzio, piccolo miserabile — rispose l'arciere, respingendo con sdegno la mano che gli veniva tesa.

— Verrete stassera al giardino? — proseguì l'adolescente.

— No, selvaggio del boia, ma tu ci devi correre, e subito.

— Ah! è di premura, capisco. Che bisogna dare alla marchesa?

— Le dirai da parte mia, scellerato che sei, che grandina sopra i fiori, che il parrucchiere della piazza delle Oulès ha visto il basilisco e che stasera alle otto deve rivelare tutto al prevosto e denunziare il Nero.

— E' tutto qui?

— Sì, figlio del diavolo e che il fuoco dell'inferno ti abbruci, se non corri più della saetta....

Benchè un poco imbarazzato dalla larghezza del suo abito grigio, Pitoche partì come un cervo. L'« Eveillé », col viso più calmo e la coscienza più tranquilla, continuò pacificamente la sua strada.

Durante questo tempo Vittorio, svegliandosi al suono a morto delle campane di San Giacomo, veniva a sapere da sua sorella, sempre seduta al suo capezzale, che quei rintocchi annunziavano la vedovanza della signora d'Alliez. E nello stesso istante Corbin al quale il vecchio Beau-Soleil aveva un po' troppo disciolto la lingua confessava, in un momento di effusione, a messere Michele di Bonrepos che la pretesa signora de la Rivière, che la sera prima l'aveva preso per cavaliere d'onore e per complice, non era altro che la floraia soprannominata la bella marchesa.

XIII.

Come si chiudono le bocche importune

La marchesa stava nella serra, illuminata ancora da un gaio sole d'autunno, quando giunse l'emissario dell'« Eveillé ». Pitoche la trovò col sorriso sulle labbra, intenta a riunire un mazzo di fiori rarissimi. Il figlio della forca, come lo chiamava l'arciere nei momenti di buon umore, le si avvicinò timidamente, poichè anche i più terribili banditi, la tenevano e l'onoravano come una regina, e toltosi il tricorno, troppo grande per la sua testa, si mise a farsi vento per riprendere fiato. Svelto e sottile come un uccello, la floraia che lo aveva veduto entrare, gli gettò una occhiata di sopra le spalle e disse continuando il suo lavoro:

— Sei tu piccino? Che vieni a fare?

— A comunicarvi una missione da parte di pennacchio turchino.

— Ah!... E cosa dice l'onest'uomo?

— Che grandina sui fiori...

— E poi?

— Che il parrucchiere della piazza delle Oulès ha visto il basilisco...

La marchesa alzò la testa, pallida, immobile, con l'occhio fisso.

— Tutto questo? — domandò lentamente.

— No; ha detto pure che lo zoppo deve andare alle sette dal prevosto a denunziare il Nero.

— A queste parole la marchesa mandò un grido terribile e fece un balzo come una pantera. Calpestando sui fiori sparsi, con l'occhio ardente, i capelli al vento era magnifica di passione e di collera.

(Continua)